



Da 90 anni compagni di viaggio

# Sommario

- 3** Presentazione
- 4** I nostri loghi
- 5** Le Apparizioni  
“...vuole farmi la grazia di venire...”
- 8** La Grotta è stata il mio cielo!
- 9** Il testamento spirituale di Bernadette
- 10** La storia dei Pellegrinaggi
- 12** Il nostro patrono San Pio X
- 14** 1934 Nasce la Sottosezione di Padova
- 20** Il nostro primo Presidente  
Mons. Francesco Dalla Zuanna
- 21** Il primo giornalino “Speranza”
- 23** San Leopoldo a Lourdes 90 anni fa
- 25** San Leopoldo e il miracolo del calesse
- 26** Ho visto cose meravigliose!
- 28** Lourdes, la serenità nel dolore
- 29** Siamo stati chiamati a Lourdes
- 31** Lourdes, bellezza di essere a casa
- 33** Per me essere unitaliano significa...
- 34** Il treno che fa bene



**DA NOVANT'ANNI  
COMPAGNI DI VIAGGIO**  
Numero speciale per i 90 anni  
della Sottosezione di Padova



**U.N.I.T.A.L.S.I.**  
UNIONE NAZIONALE ITALIANA  
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES  
E SANTUARI INTERNAZIONALI

Supplemento a *Speranza*  
Periodico della Sottosezione di Padova  
Via del Vescovado, 29  
Direttore Responsabile: Don Cesare Contarini  
Direttore: Don Galdino Rostellato  
Autorizzazione Tribunale di Padova n. 501 del 1975  
  
Stampato nel mese di febbraio 2024 presso  
Artegrafica Munari snc - Carmignano di Brenta (Pd)

#### **Segreteria di Padova**

Via del Vescovado 29  
c/o Casa Pio X - 35141 Padova  
Tel. 049 8771745  
padova@unitalsitriveneta.it  
www.unitalsipadova.it  
Orario ufficio:  
da martedì a venerdì ore 9.00-12.00  
in altri giorni e/o orari previo appuntamento



**Diventa socio,  
vivi l'esperienza dei pellegrinaggi**

#### **SOSTENIAMO LA NOSTRA ASSOCIAZIONE**

con una donazione a mezzo bonifico  
bancario intestato a UNITALSI - IBAN:  
**IT88T0103003283000061187930**

La causale da indicare,  
per la deducibilità ai fini fiscali:  
“Erogazione liberale a favore di  
Unitali Sottosezione di Padova”

# Presentazione

**90** anni di storia della nostra Sottosezione di Padova, 90 candeline!

Un'occasione privilegiata per guardare al passato con riconoscenza, per vivere il presente con slancio e fiducia e per pensare a costruire un futuro che possa esprimere sempre più la bellezza della nostra esperienza di volontariato.

90 anni che, come un album di famiglia, consegnano alla storia tanti avvenimenti ma soprattutto tanti ricordi.

Ogni epoca ha il suo tempo e ogni tempo le sue peculiarità e il festeggiare di oggi ci aiuta a fare memoria di quanto sia importante la nostra storia che ci ricorda da dove veniamo e ci spinge ad un futuro da continuare a costruire.

In tutti questi anni, si è conosciuta la vita, la fede, la devozione dei tanti ammalati che hanno bussato alla nostra porta e si è conosciuta anche la buona volontà, la preparazione, l'abnegazione e l'instanca-

bilità dei tantissimi volontari, siano essi sorelle, barellieri, giovani, medici, infermieri, operatori sanitari e sacerdoti che hanno saputo donarsi per offrire competenza, sostegno e vicinanza ai nostri amici in difficoltà.

La sofferenza e la malattia scardinano e aprono una crisi di senso che chiede di essere curata.

In questo tempo confuso e distratto, in cui sembra prevalere l'individualismo sfrenato, la passione e l'arte della vicinanza continuano ad assumere un forte significato.

Oggi abbiamo bisogno storia di questi 90 anni per custodire la vivacità operosa che l'ha sostenuta, per continuare a fare comunità con quanti scelgono di vivere i nostri pellegrinaggi, per aiutare a dare un senso nella disperazione.

La gioia di questo anniversario diventi per noi tutti in questo anno e negli anni a venire uno "slancio del cuore" per tracciare il cammino verso un futuro degno del passato.

Le parole di ringraziamento e di monito di Papa Francesco nel suo saluto a tutti noi nella ricorrenza dei 120 anni della nostra associazione ci siano di sprone e incoraggiamento: "Grazie, grazie tante per quello che fate! Non stancatevi di andare controcorrente in un mondo che, in nome del benessere e dell'efficienza a tutti i costi, emargina e scarta.

Anche oggi i pellegrinaggi che organizzate sono un balsamo per le ferite di tante persone con disabilità, malate, anziane o bisognose di aiuto, che accompagnate a Lourdes e negli altri principali santuari italiani ed esteri.

Sono viaggi per la vita, viaggi di guarigione – in diverse dimensioni –, che promuovono la dignità di ogni esistenza umana, soprattutto segnata dalla malattia, dalla fragilità e dalla sofferenza".

*Giliola Secco,*  
Presidente Sottosezione Unitalsi  
Padova



# I nostri loghi

## LOGO UNITALSI



La scritta “CHARITAS”, al centro, sta a rappresentare il cuore della nostra esperienza di volontari, che vuole essere quella di promuovere un’azione di evangelizzazione verso e con le persone ammalate, disabili e in difficoltà, in riferimento al messaggio del Vangelo e al Magistero della Chiesa.

Attraverso il nostro servizio “che non cerca gratificazioni, ma solo la gioia interiore” cerchiamo di parlare il linguaggio di Gesù Cristo che è quello dell’attenzione all’altro, della cura, della prossimità, della vicinanza, della protezione, della passione per chi è nella sofferenza e nella malattia.

Sotto la scritta CHARITAS è riportato il nome della nostra Associazione U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasposto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali), intesa come luogo nel quale ciascuno con il suo semplice e umile servizio è chiamato a vivere la propria vocazione di fraternità e di tenerezza verso l’altro, per rendere le persone più felici.

## IL LOGO CELEBRATIVO DEL 90° ANNIVERSARIO



Sullo sfondo risalta il profilo della Basilica di Sant’Antonio adottata come immagine rappresentativa della nostra città di Padova, riprodotta sia nello stemma del nostro distintivo sia nel nostro stendardo e che ben ci identifica nel nostro territorio veneto, in Italia e nel mondo.

Con una punta di giusto orgoglio, sappiamo per esperienza diretta quanto sia ammirato e fotografato il nostro stendardo per le vie di Lourdes, specialmente durante le funzioni religiose.

Il colore sfumato dei tre cerchi leggeri, che abbracciano l’immagine senza racchiuderla, richiama i colori del cielo e della terra.

Al centro del logo, il numero 90 è in posizione e grandezza dominanti in modo da richiamare l’attenzione sull’evento per ricordare l’anniversario dei 90 anni della nostra Associazione.

All’interno dello zero, l’immagine della grotta, meta dei nostri pellegrinaggi che dal 1934 si sono susseguiti di anno in anno, interrompendosi negli anni dal 1939 al 1946 a causa della seconda guerra mondiale e degli eventi post bellici.

All’interno del nove c’è l’immagine di San Leopoldo con la mano benedicente. Durante il Pellegrinaggio del 1934 Padre Leopoldo è ricordato per il tanto tempo che ha dedicato alle confessioni, tutti lo cercavano e volevano confessarsi da lui.

In basso sulla destra, su un fregio, lo slogan: “anni... di amore” e le date del 90mo, 1934-2024.

La sospensione con i puntini è voluta, per indicare tutto ciò che in questi anni per noi volontari ha caratterizzato e continuerà a caratterizzare il nostro stile di Amore evangelico accanto agli ultimi:

- il servizio, per dare senza far calcoli
- la tenerezza, per avere parole che leniscono le ferite
- la prossimità, per dare calore e riparo
- il mettersi accanto, per dire “non sei solo”
- l’ aiuto, per essere prossimo
- la relazione, per essere attento a chi chiede di essere ascoltato
- la speranza, per condividere il dolore e la gioia.

## LE APPARIZIONI

# “..vuole farmi la grazia di venire..”

**A** Lourdes, una cittadina di circa 14.000 abitanti situata ai piedi dei Pirenei nel sud-ovest della Francia, da più di 160 anni, ogni anno, arrivano milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo.

È qui, che l'11 Febbraio 1858 a una giovane di nome Bernadette Soubirous, mentre era fuori per cercare legna, che appare ai piedi della grotta di Massabielle “una signora vestita di bianco”.

Bernadette, nata il 7 Gennaio 1844, al tempo delle apparizioni ha quattordici anni ed è una ragazzina come tante altre, che se proprio si deve distinguere è perché è analfabeta e malaticcia e per di più appartenente a una famiglia povera. Eppure sarà lei la prescelta, colei che vedrà la Vergine Santa: “Se la Santa Vergine avesse trovato una ragazza più ignorante di me, avrebbe scelto proprio quella” dirà con umiltà quando, da suora, rievcherà la sua infanzia.

Ne diventerà la portavoce e la messaggera fedele.

### Giovedì grasso, 11 Febbraio 1858: la grotta di Massabielle

Prima apparizione. Verso le 11 di mattina, accompagnata dalla sorella Antonietta e dall'amica Giovan-

na Abadie, Bernadette si reca nei pressi della grotta di Massabielle, lungo il fiume Gave, per raccogliere ossa e legna secca. Mentre si sta togliendo le calze per attraversare il fiume, sente un rumore che somigliava ad un colpo di vento e alza gli occhi verso la grotta. Scriverà nel suo racconto autografo: “Ho visto una signora vestita di bianco. Aveva un vestito bianco, un velo anch'esso bianco, una cintura azzurra ed una rosa gialla su ogni piede”. Fa il segno della croce e recita il rosario con la signora. Terminata la preghiera, la signora scomparve improvvisamente.

### Domenica 14 Febbraio 1858: fervore e incredulità

Seconda apparizione. Dopo aver partecipato alla Messa domenicale, Bernadette insieme ad un gruppo di coetanee, nonostante il divieto dei suoi genitori, si reca di nuovo alla grotta. Scrive lei stessa: “Prima di partire, mi recai alla parrocchia con una bottiglietta per prendere un po' di acqua benedetta per lanciarla verso la Visione quando fossi giunta alla grotta, caso mai l'avessi vista nuovamente”. Dopo la prima decina del rosario, vede apparire la stessa Signora. Le getta l'acqua bene-



detta. La Signora sorride ed inchina la testa. Terminata la preghiera del rosario, scompare.

### **Giovedì 18 Febbraio 1858: rispetto e meraviglia**

Terza apparizione. Bernadette torna alla grotta portando con sé un foglio di carta, penna e inchiostro per chiedere alla Signora che “se avesse qualcosa da dire, avesse la bontà di metterlo per iscritto”. La Signora le rispose che non era necessario. Sempre dal diario autografo: “mi disse se volevo avere la bontà di recarmi colà per quindici giorni. Io le risposi di sì. Inoltre aggiunse di non promettermi la felicità in questo mondo ma nell’altro”. La Visione le parla nel dialetto di Lourdes e le dà del voi. “Restai veramente meravigliata, nessuno fino a quel momento mi aveva dato del voi o mi aveva chiesto qualcosa con gentilezza”.

### **Venerdì 19 Febbraio 1858: nel silenzio**

Quarta apparizione. Bernadette va alla grotta con una candela benedetta ed accesa. D’ora in poi la candela sarà sempre nelle sue mani quando vi tornerà: da qui l’usanza, a Lourdes, delle candele tra le mani dei pellegrini, simbolo di preghiera e di luce.

### **Sabato 20 Febbraio 1858: nel silenzio**

Quinta apparizione.

### **Domenica 21 Febbraio 1858: “Aquerò”**

Sesta apparizione. La Signora si presenta a Bernadette la mattina presto. Avviene in silenzio. È la prima domenica di Quaresima. Dopo l’apparizione Bernadette va alla Messa e nel pomeriggio ai Vespri. All’uscita dai Vespri, il commissario di polizia, Jacomet, la interrogherà tendendole tranelli per confonderla. “Allora Bernadette, tu vedi la Santa Vergine?” Ma Bernadette gli parlerà soltanto di “Aquerò” (Parola dialettale che significa “quella cosa”).

### **Martedì 23 Febbraio 1858: il segreto**

Settima apparizione. Bernadette si reca alla grotta. L’Apparizione si fa vedere ma non parla; probabilmente la Vergine le ha insegnato quella “preghiera segreta, solo per lei” che Bernadette reciterà tutti i giorni della sua vita futura, ma che non rivelerà mai a nessuno.

### **Mercoledì 24 Febbraio 1858: Penitenza e preghiera**

Ottava apparizione. “Oggi Aquerò ha pronunciato una nuova parola: Penitenza! Pregate Dio per la conversione dei peccatori!”. Durante l’apparizione Bernadette si è messa a strisciare in ginocchio verso il fondo della grotta baciando la terra di tanto in tanto.

### **Giovedì 25 Febbraio 1858: la sorgente**

Nona apparizione. Trecento persone sono presenti. Sempre dal diario autografo: “Mi disse di andare a bere alla fontana. Non vedendola andai a bere al fiume. Ella mi disse che non era là che dovevo andare e mi fece segno con il dito mostrandomi la fontana. Vi andai ma non vi trovai che un po’ di acqua melmosa. Vi misi la mano ma non riuscii a prenderne. Mi misi a scavare con le mani e solo così riuscii a prenderla. Per tre volte la gettai via perché sporca. Alla quarta volta riuscii a berla. Mi fece anche mangiare un’erba che si trovava vicino alla fontana”. Quindi la visione scomparve. Dinanzi alla folla che le dice: “Sai che ti credono pazza facendo cose simili?”, lei risponde soltanto: “È per i peccatori”.



La sorgente.

### **Sabato 27 Febbraio 1858: nel silenzio**

Decima apparizione. L’Apparizione è silenziosa. Bernadette beve l’acqua della fonte e compie i gesti abituali di penitenza.

### **Domenica 28 Febbraio 1858: estasi**

Undicesima apparizione. L’Apparizione è silenziosa. Bernadette prega, bacia la terra e cammina con le ginocchia in segno di penitenza. È subito condotta a casa del giudice Ribes che minaccia di metterla in prigione.

### **Lunedì 1° Marzo 1858: primo miracolo**

Dodicesima apparizione. Bernadette è accompagnata dai suoi genitori. Durante quella stessa notte, Catherine Latapie è arrivata alla fontana, ha intinto la sua mano anchilosata per una vecchia caduta da un albero e l’ha ritirata guarita: sarà una delle sette guarigioni che l’inchiesta episcopale riterrà miracolose.

### **Martedì 2 Marzo 1858: messaggio ai sacerdoti**

Tredicesima apparizione. La signora dà a Bernadette un messaggio per i sacerdoti: “Andate a dire ai preti

che si venga qui in processione e che si costruisca una cappella”. Bernadette ne parla al sacerdote Peyramale, parroco di Lourdes. Quest’ultimo le dice di chiederle il suo nome e in più esige come segno di far fiorire il roseto selvatico che si trova accanto alla grotta.

### Mercoledì 3 Marzo 1858: il sorriso

Quattordicesima apparizione. In attesa c’è una folla di quattromila persone (lo scrive il commissario Jacomet nel suo rapporto). Bernadette si reca alla grotta già alle 7 del mattino, ma la visione non viene! Dopo la scuola, ritorna alla grotta in segreto e l’apparizione ha luogo.

La sera stessa Bernadette torna dal parroco Peyramale che le chiede se ha chiesto il nome alla visione. “Sì, ma non fa che sorridere” risponde Bernadette.

Il parroco Peyramale le ripete: “Bada bene che mantengo la promessa fatta ieri: se ella dirà il suo nome e farà fiorire il roseto, non solo avrà una cappella, ma questa non sarà piccola. Sarà molto grande”.

### Giovedì 4 Marzo 1858: circa 8.000 persone

Quindicesima apparizione. L’apparizione avviene davanti a una folla di ottomila persone. Dura 50 minuti circa; è stata la più lunga delle quindici.

Sul volto di Bernadette, come al solito si alternano gioia, sorrisi e tristezza; da ultimo un lungo sguardo pieno di nostalgia verso la nicchia.

Bernadette spegne il cero e si allontana in silenzio, triste perché la signora non le ha chiesto di tornare.

Per i successivi 20 giorni, Bernadette non si recherà più alla grotta, non sentendo più l’invito irresistibile.

### Giovedì 25 Marzo 1858 Festa dell’Annunciazione: "Io sono l’Immacolata Concezione"

Sedicesima apparizione. Alle cinque del mattino, accompagnata dai suoi genitori, Bernadette è alla grotta

ta dopo che si era svegliata in piena notte di soprassalto sentendo l’invito ad andarci.

Scrive nel suo diario: “Mi azzardai a domandarle [per quattro volte] ancora chi ella fosse. Questa volta levò gli occhi al cielo, congiunse le mani all’altezza del petto che aveva allargate e tese verso terra, e mi disse di essere l’Immacolata Concezione” [in dialetto basco: QUE SOY ERA IMMACULADA COUNCEPCIOU].

### Mercoledì 7 Aprile 1858: il miracolo della candela

Diciassettesima apparizione. Bernadette è già alla grotta alle cinque del mattino. Questa volta, invece della normale candela, aveva in mano un grosso e pesante cero. Mentre recitava il rosario, la fiamma ha consumato la parte superiore del cero ed era passata tra le dita di Bernadette senza danneggiarle. Questo fatto è immediatamente constatato da un medico presente tra la folla, il medico Dozous.

### Venerdì 16 Luglio 1858: ultima apparizione

Diciottesima apparizione. È la festa della Madonna del Carmelo. È pomeriggio quando Bernadette sente il solito impulso di recarsi alla grotta, ma l’accesso è vietato ed è reso impossibile da una inferriata.

Insieme alla zia Lucilla trova una soluzione: staranno al di là del Gave, nella prateria, a 150 metri dalla grotta. Dal suo diario: “Mi sembrava di essere accanto alla grotta, alla medesima distanza delle altre volte. Vedevo solamente la Vergine: non l’ho mai vista così bella!”.

Dopo dodici giorni dall’ultima apparizione, Mons. Laurence, vescovo di Tarbes, della cui diocesi Lourdes fa parte, istituisce una Commissione Canonica.

Dopo quasi quattro anni di ricerche e di interrogatori, il 18 Gennaio 1862, con una sua Lettera Pastorale, sarà riconosciuta la natura soprannaturale delle apparizioni: “Noi affermiamo che l’Immacolata Concezione Maria, Madre di Dio, è realmente apparsa a Bernadette”. ■



# La Grotta è stata il mio cielo!



**11** Febbraio 1858, Bernadette Soubirous, ragazza di 14 anni appartenente ad una famiglia molto povera, che aveva trovato rifugio nel “cachot”, una stanza del vecchio carcere, esce con la sorella Toinette ed un’amica per fare legna.

Sotto: Convento delle Suore della Carità di Nevers.

Alla grotta di Massabielle, luogo di scarico dei rifiuti e rifugio per i maiali, preannunciata da un colpo di vento, le appare una Signora vestita di bianco che Lei definisce nel suo dialetto “Aquerò”, “Quella là”, che durante la 16ma apparizione, il 25 Marzo, giorno dell’Annunciazione, le rivelerà: **“Io sono l’Immacolata Concezione”**.

Quell’incontro cambiò la vita di Bernadette così come ha cambiato e cambierà quella di tantissime persone che da allora si recano a Lourdes per incontrare Gesù per mezzo di Maria.

Diciotto sono le apparizioni che si susseguono, dall’11 Febbraio, la prima, al 16 Luglio 1858, l’ultima.

Dopo l’ultima apparizione Bernadette viene accolta e vive per otto anni presso l’Ospizio di Lourdes, tenuto dalle Suore della Carità.

Sarà per lei il tempo per riflettere su ciò che vuole fare della sua vita: *“vado dalle suore, perché non hanno cercato di attirarmi, voglio*

*tanto bene ai poveri, voglio tanto bene agli ammalati, resterò dalle Suore di Nevers”*.

Il 3 Luglio 1866 Bernadette fece la sua ultima visita alla grotta. Alla Superiora che la accompagnava dirà: “la Grotta è stata il mio cielo, io non la rivedrò mai più”.

Partirà in treno per Nevers per il Convento delle Suore della Carità e qui, il 30 Ottobre 1867, pronuncia i primi voti e si dedica agli ammalati e ai poveri. La sua vita è semplice e gioiosa e passa gran parte del suo tempo in infermeria.

Colpita da un tumore al ginocchio e dalla tubercolosi polmonare, si spegne il 16 Aprile 1879, a 35 anni.

Oggi il suo corpo, dopo la terza riesumazione, si trova esposto in una teca di cristallo nella Chiesa del Convento di Saint Gilard di Nevers, dove viene venerato.

Con Bernadette, ogni unitaliano può dire: “La grotta è il mio cielo”. ■





# Il testamento spirituale di Bernadette

**P**er l'indigenza di mamma e papà,  
per la rovina del mulino,  
per quel pancone del malaugurio,  
per il vino della stanchezza, per le pecore rognose:  
grazie, mio Dio!

Bocca di troppo da sfamare che ero;  
per i bambini accuditi, per le pecore custodite, grazie!

Grazie o mio Dio, per il Procuratore,  
per il Commissario, per i Gendarmi,  
per le dure parole di don Peyramale.

Per i giorni in cui siete venuta, Vergine Maria,  
per quelli in cui non siete venuta,  
non vi saprò rendere grazie altro che in Paradiso.

Ma per lo schiaffo ricevuto, per le beffe, per gli  
oltraggi, per coloro che mi hanno presa per pazza,  
per coloro che mi hanno presa per bugiarda,  
per coloro che mi hanno presa per interessata.  
Grazie Madonna!!!

Per l'ortografia che non ho mai saputa,  
per la memoria che non ho mai avuta,  
per la mia ignoranza e per la mia stupidità, grazie!

Grazie, grazie, perché se ci fosse stata sulla terra  
una bambina più stupida di me, avreste scelto quella!

Per mia madre morta lontano,  
per la pena che ebbi quando mio padre,  
invece di tendere le braccia  
alla sua piccola Bernadette,  
mi chiamò Suor Maria Bernarda: grazie, Gesù!

Grazie per aver abbeverato di amarezza  
questo cuore troppo tenero che mi avete dato.  
Per Madre Giuseppina che mi ha proclamata:  
"Buona a nulla".  
Grazie!!!

Per i sarcasmi della madre Maestra, la sua voce dura,  
le sue ingiustizie, le sue ironie,  
e per il pane della umiliazione, grazie!

Grazie per essere stata quella cui la Madre Teresa  
poteva dire : "Non ne combinate mai abbastanza".

Grazie per essere stata  
quella privilegiata dai rimproveri,  
di cui le mie sorelle dicevano:  
"Che fortuna non essere come Bernadette".

Grazie di essere stata Bernadette,  
minacciata di prigione perché vi avevo vista,

Vergine Santa!  
Guardata dalla gente come bestia rara;  
quella Bernadette così meschina  
che a vederla si diceva:  
"Non è che questa?!".

Per questo mio corpo miserando che mi avete dato,  
per questa malattia di fuoco e di fumo,  
per le mie carni in putrefazione,  
per le mie ossa cariate, per i miei sudori,  
per la mia febbre, per i miei dolori sordi e acuti,  
grazie o mio Dio.

Per quest'anima che mi avete data,  
per il deserto della aridità interiore,  
per la Vostra notte e per i Vostri baleni,  
per i Vostri silenzi e i Vostri fulmini;  
per tutto,  
per Voi assente e presente,  
grazie! Grazie o Gesù!



# La storia dei Pellegrinaggi

**A**nche se gli inizi del 1900 sono caratterizzati in Europa e in Italia dalla clamorosa battaglia anticlericale e i mezzi di comunicazione non erano paragonabili a quelli di oggi, la notizia del miracolo delle apparizioni e delle guarigioni che avvenivano a Lourdes non tardò ad arrivare anche a Roma.

Da qui, nel 1903, con il pellegrinaggio nazionale italiano, il cui Direttore Spirituale era Mons. Giacomo Radini Tedeschi, parte anche un gruppetto di quattro o cinque malati tra cui Giovanni Battista Tomassi, un giovane romano di ventitré anni (nato il 29 Novembre 1880), figlio dell'amministratore dei Principi Barberini. È affetto da una grave forma artritica acuta irreversibile che da quasi dieci anni lo costringe in una carrozzina; è molto sofferente nel corpo, ma soprattutto è molto tormentato nello spirito per la sua ribellione a Dio e alla Chiesa.

La sua intenzione, se non avesse



Giovanni Battista Tomassi.  
In basso: La grotta di Lourdes nel 1904.

ricevuto la guarigione, era quella di compiere uno scandalo, un gesto di sfida e bestemmia: suicidarsi ai piedi della Madonna.

Tomassi è carico di rabbia e nutrito di anticlericalismo e porta con

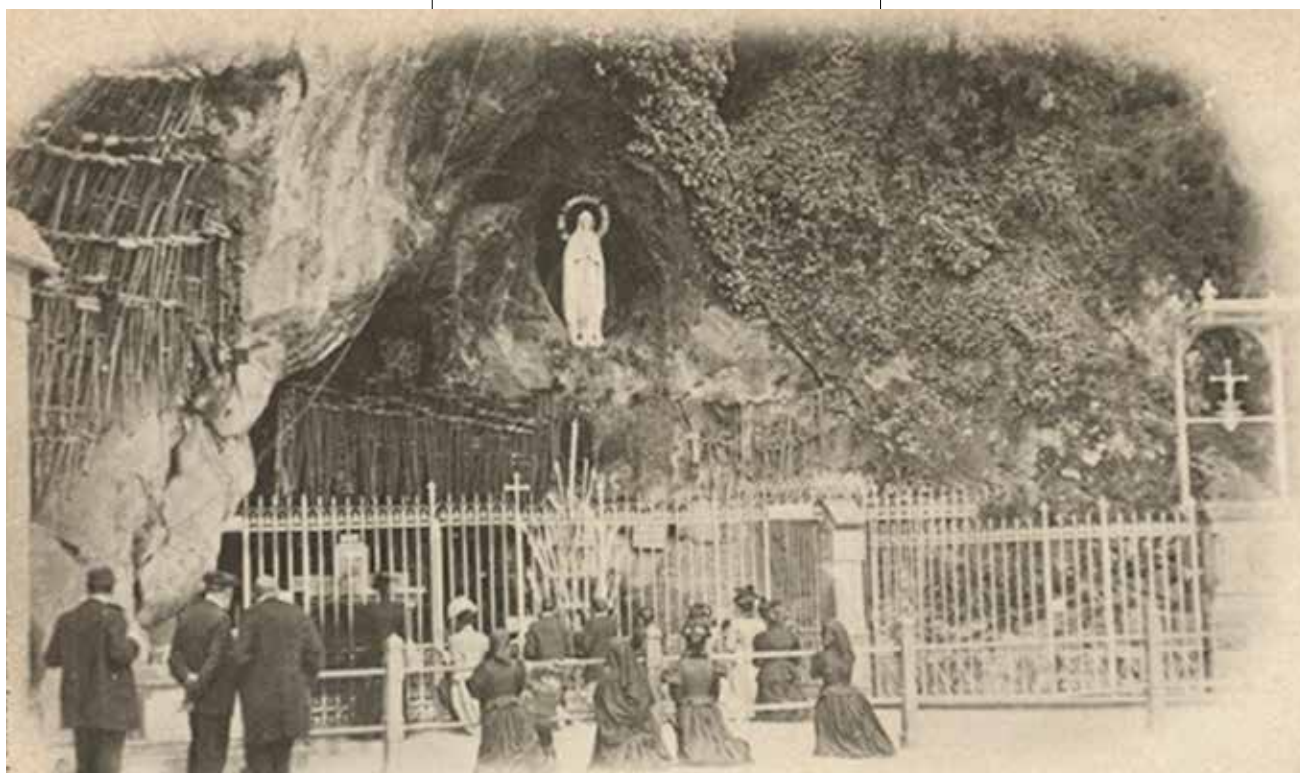
sé una pistola per attuare il suo gesto disperato.

Accade però che, giunto alla grotta di Lourdes, viene colpito dalla presenza dei volontari che aiutano i malati a entrare nella grotta e percepisce che la condivisione amorevole dava conforto e speranza.

Per tutti i giorni del pellegrinaggio rimane taciturno e pensieroso, quasi smarrito; non ottiene il miracolo, non attua il proposito di suicidarsi, ma quando arriva alla stazione di Lourdes, al momento del rientro, chiede di parlare con Mons. Giacomo Radini Tedeschi al quale con totale serenità, consegnando la pistola dice: *“Ha vinto Lei, la Madonna.*

*Tenga, non mi serve più! La Vergine ha guarito il mio spirito. Se Lourdes ha fatto bene a me, farà bene a tanti altri ammalati”.*

Tornato a Roma, non guarito nel corpo, ma rasserenato nello spirito, riflette sulla sua singolare esperienza e seguendo i suggerimenti e i



consigli di Don Angelo Roncalli (futuro Papa Giovanni XXIII) si adoperò per fondare l'Associazione.

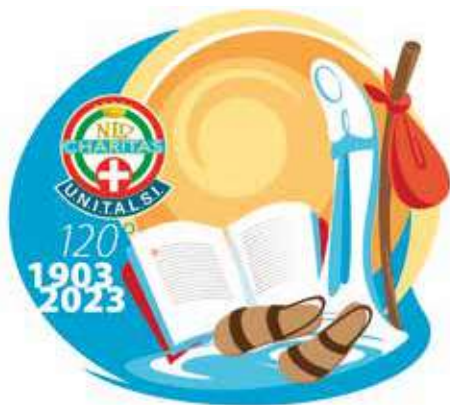
Da questa intuizione nasce nel 1903 quella che è attualmente l'Unitalsi (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali).

Tomassi muore il 25 Aprile 1920, non per la sua malattia, ma perché si ammala di tetano.

Intanto dal 1908 l'Associazione incomincia a diffondersi e a costituirsi in Sezioni nelle principali regioni d'Italia, compresa la Triveneta.

I pellegrinaggi a Lourdes saranno sospesi solo durante i due grandi conflitti mondiali.

Nella sua lunga storia l'Unitalsi si è diffusa su tutto il territorio italiano e partendo da Lourdes ha esteso le sue mete di pellegrinaggi a molti altri luoghi santi (Loreto, Fatima, Terra Santa, Pompei etc).



Nell'anno 2023 appena trascorso, abbiamo festeggiato i 120 anni di fondazione. Conosciuta come quelli dei "treni bianchi", l'Associazione ha sviluppato sempre più il suo impegno al servizio della malattia e della sofferenza, perché possa diventare scuola di speranza.

Oggi più che mai abitiamo una società che prova a negare la realtà della sofferenza, per lasciare spazio solo al bello e al perfetto.

L'esperienza associativa dell'Unitalsi, particolarmente legata al messaggio della grotta di Lourdes, è invece alimentata dalla gioia vera di tanti amici per i quali il dolore umano si sublima nella certezza della speranza.



Alcuni momenti di Pellegrinaggio con il treno nel secolo scorso.

Il mondo associativo dell'Unitalsi è un mondo aperto anche a tutti quanti non conoscono l'Associazione ma desiderano comunque condividere questa esperienza di

volontariato, grazie alla quale è possibile realizzare con la "fantasia della carità" progetti straordinari a vantaggio di chi vive la malattia, la disabilità, la solitudine.

Perché la disabilità non è un mondo a parte, ma una parte del mondo. ■

# Il nostro patrono San Pio X

L'anno delle apparizioni, il 1858, fu l'anno in cui Pio X (Giuseppe Melchiorre Sarto) venne consacrato sacerdote (era il 18 Settembre 1858 nel duomo di Castelfranco

Veneto). Il 4 Agosto 1903, venne eletto Papa e proprio in questo anno ha inizio la storia dell'Unitalsi. In quel fine Agosto, il fondatore, Giovanni Battista Tomassi, di ritorno

dal Pellegrinaggio a Lourdes si adoperava per dare vita all'Unitalsi.

Si ha notizia che lo Statuto (vedi foto sotto) sia stato scritto da lui stesso già nel 1904 e che agli Art. 1 e

## UNIONE NAZIONALE per il trasporto dei malati a Lourdes

### STATUTO

#### CAP. I.

##### Titolo - Scopo - Sede

Art. 1. Con la benedizione del S. Padre si è costituita fin dal 1904 una Unione Nazionale, allo scopo di provvedere al trasporto dei malati poveri a Lourdes e all'assistenza gratuita di quei malati che vi si recano a proprie spese.

Art. 2. La sede centrale dell'Unione è in Roma. Lei risiede il Consiglio direttivo generale, al quale fanno capo le varie Sezioni finora costituite e le altre che non meno verranno a costituirsi con lo sviluppo dell'opera.

#### CAP. II.

##### Mezzi

Art. 3. L'Unione si propone di conseguire il suo scopo:  
a) con le quote dei soci;  
b) con le offerte raccolte dai soci stessi e mediante pubbliche sottoscrizioni;  
c) col ricavato di feste di beneficenza, recite, ecc. promosse da appositi comitati;  
d) col contributo che il Comitato *pro Palestina e Lourdes* rilascia liberamente sulle offerte raccolte nei suoi pellegrinaggi a Lourdes.

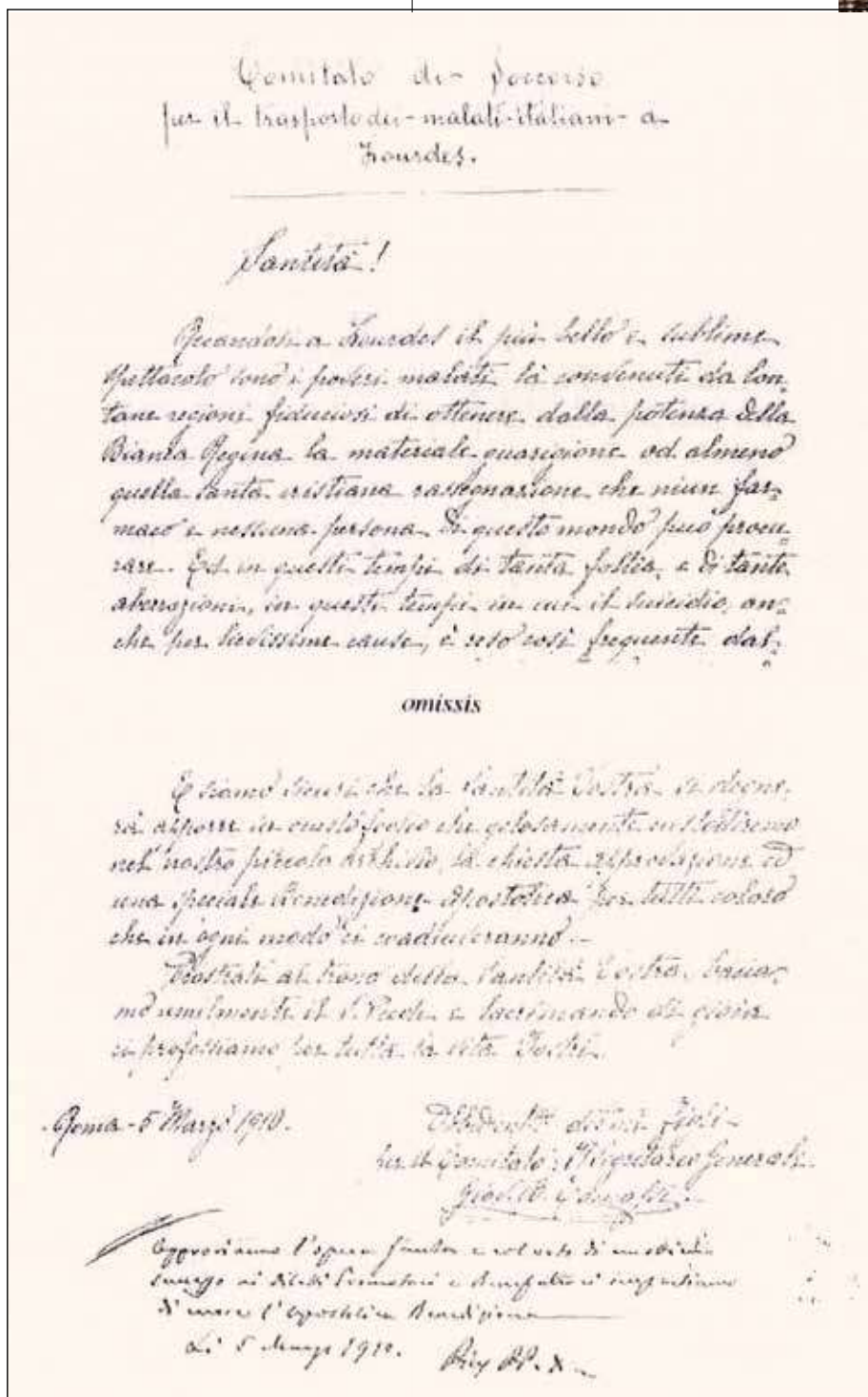
Art. 4. Le quote dei soci dovranno inviarsi al Presidente della Sezione alla quale il socio appartiene. Qualsiasi altra offerta potrà inviarsi anche al Presidente generale del Consiglio Direttivo dell'Unione. Qualunque intollo dovrà essere pubblicato nell'organo ufficiale dell'Unione.

Art. 2, riportava: “Con la benedizione del Santo Padre si è costituita fin dal 1904 un’Unione Nazionale che ha per scopo il trasporto dei malati poveri italiani a Lourdes...”.

Allo scopo di ottenere il riconoscimento ecclesiale, il Comitato Direttivo dell’associazione, il 5 Marzo 1910, è ricevuto in udienza da S.S. Pio X al quale viene presentato “il Regolamento” della stessa, accom-

pagnato da una lettera del Tomassi nella quale si conclude: “e siamo sicuri che la Santità Vostra si degherà di apporre in questo foglio che gelosamente custodiremo nel nostro piccolo archivio, la chiesta approvazione e la Benedizione Apostolica per tutti coloro che in ogni modo ci coadiuveranno”.

Approvazione e benedizione (vedi foto a sotto) risultano scritte di pu-



gno dal papa Pio X sia in calce alla suddetta lettera sia in calce al citato regolamento.

Approvando l’iniziativa S.S. Pio X, che in data 8 Febbraio 1983 sarà proclamato Patrono dell’Unitalsi con lettera Apostolica in forma “Breve”, ebbe pure a dire: “Di opere di carità ce ne sono tante, ma questa tutte le sorpassa sicché può chiamarsi opera di carità per eccellenza. E io invito tutti a lavorare per la prosperità di questa nascente Unione”. Il motto scelto da San Pio X per il proprio pontificato sono state le parole dell’Apostolo Paolo: “Ricondurre al Cristo tutte le cose”; anche per noi unitalsiani sia Cristo al centro di ogni nostro pensiero, di ogni nostra scelta e di ogni nostra azione.

Eletto Pontefice, ha consacrato alla Vergine il suo Pontificato.

Sogno della sua anima era di recarsi a Lourdes, per pregare ai piedi della bianca Signora dei Pirenei, ma non lo poté attuare e per questo si adoperò per completare la riproduzione fedelissima della grotta di Massabielle, dove quasi ogni giorno si recava per pregare e che inaugurò solennemente il 28 Marzo 1905. E Lourdes commossa, riconoscente, orgogliosa di questo atto di Pio X, volle ricambiarlo, innalzandogli nella grande spianata la Basilica di San Pio X. ■

# 1934

## Nasce la Sottosezione di Padova

**N**on è stato possibile rinvenire alcun documento formale che certifichi l'anno di nascita della nostra Sottosezione di Padova, ma possiamo dire con verosimile certezza che nell'anno 1934 ha trovato forma il suo nucleo fondante e di questo ce ne danno conferma le notizie storiche.

Alcune premesse generali:

- **Anno 1903:** a Roma Giovanni Battista Tomassi fonda l'U.N.I.T.A.L.S.I.
- **Anno 1908:** nasce la Sezione Triveneta - Fondatore e Presidente Mons. Giovanni Prosdocimi
- **Anno 1930:** Pellegrinaggi autonomi a Lourdes da parte della Sezione Triveneta.

### Le nostre Fonti

- BOLLETTINI DIOCESANI di Padova, relativi agli anni dal 1930 al 1935
- LA DIFESA DEL POPOLO, settimanale diocesano, anno 1934
- VENETO MARIANO, mensile organo ufficiale Unitalsi Triveneta - n. 6 Giugno 2008 che cita: "Padova nasce prima del 1936, Presidente fino alla sua morte avvenuta il 22 febbraio 1975, Mons. Francesco Dalla Zuanna".

### DATI STORICI

Nell'Aprile 1934, il Vescovo Mons. Carlo Agostini indice a Padova il Congresso Mariano che si terrà dal 3 al 6 Maggio.

Ne riporta la notizia il settimanale diocesano LA DIFESA DEL POPOLO N. 17 DEL 29 APRILE 1934, che titola: "Nella promettente attesa della grande Celebrazione Mariana Il Maggio e la Corredentrice - Il pellegrinaggio padovano a Lourdes".

L'articolo, partendo dal mettere in evidenza l'importanza del Congresso Mariano che, esaltando la figura di Maria Corredentrice dell'umanità, costituirà un degno coronamento dell'anno Santo, prosegue riportando le parole del Vescovo che annuncia la sua volontà di presiedere un pellegrinaggio a Lourdes.

*"Ci proponiamo pure di guidare un pellegrinaggio a Lourdes. È la terra benedetta, dove la Vergine manifesta in modo particolare le sue tenerezze e ricchezze materne, dove ai miracoli materiali si intrecciano ancor più numerosi i miracoli spirituali di conversioni, di rassegnazione nel dolore, di rinnovamenti di anime, dove il soprannaturale è fatto toccare con mano, e Gesù Cristo, specialmente sotto i veli eucaristici, è veduto, acclamato, invocato come il misericordioso Salvatore.*

*Speriamo che una bella schiera di diocesani ci seguirà.*

**Le condizioni economiche tanto difficili, non ve ne tolgono la fiducia.**

*L'anno scorso nel pellegrinaggio a Roma, ...il pellegrinaggio di quest'anno è più difficile. Ma l'amore di Maria è potente. Noi affidiamo l'impresa a questo amore".*



Il Bollettino Diocesano di Padova n. 5 del 15 Maggio 1934, pag. 217, oltre alle parole di Mons. Carlo Agostini, riporta la data del Pellegrinaggio Diocesano che sarà dal 5 al 12 Luglio.

Nelle pagine seguenti, riporta il programma e i prezzi, ben distinti e dettagliati fra pellegrini sani e ammalati.

I **pellegrini sani**, le cui iscrizioni erano da effettuarsi presso la Giunta Diocesana di Padova, avrebbero viaggiato sul **TRENO D**, con proprio orario di partenza in andata e ritorno e proprie soste durante il percorso e permanenza a Lourdes, nonché con prezzi distinti di



*colosa. Per diventare soci dell' UNIONE e ricevere il BOLLETTINO MENSILE illustrato inviare L. 12.50 al Presidente della Sezione Veneta.*

3. - *Tra i malati altri pagano per intero, altri in parte soltanto, ed alcuni eccezionalmente poveri nulla.*

4. - *Le spese del viaggio, da casa alla frontiera e dalla frontiera a casa sono a carico SEMPRE di ciascun malato.*

5. - *Il treno speciale si forma a Trieste e accoglie a Gorizia, Udine, Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso, Mestre, Padova, Vicenza e Verona gli ammalati veneti.*

6. - *Con i malati non possono assolutamente viaggiare i parenti se non nel caso che alcuno fosse accettato nel personale di assistenza e paghi la sua quota come un pellegrino di II classe.*

7. - *A Lourdes tutti i malati alloggiano nelle ampie e linde sale dell'Ospizio.*

8. - *Ogni malato che domanda un posto nel treno « Violetto » deve richiedere alla sottosezione di Padova dell' U. N. I. T. A. L. S. I. i moduli per la domanda e per far compilare il certificato medico.*

9. - *I documenti devono tutti essere inviati alla Sottosezione entro il 30 Maggio 1934. E' inutile ogni posteriore richiesta.*

10. - *A tempo opportuno verrà data notizia dell' accettazione insieme a tutte le avvertenze e istruzioni necessarie e verrà spedita la richiesta ferroviaria per il ribasso del 30 per cento da casa a Vicenza e viceversa. Da Vicenza al confine e viceversa il biglietto con la riduzione del 50 per cento costa L. 147.*

11. - *La quota per ogni malato per il viaggio, vitto, alloggio e ogni possibile assistenza in territorio francese, in treno e a Lourdes è per quest'anno L. it. 430.*

### **Per il personale di assistenza ai malati nel " Treno Violetto ,,**

Le domande di iscrizione per il personale di assistenza (Sacerdoti, Barellieri, Dame di Carità) ai malati in Treno e a Lourdes devono essere fatte alla Sottosezione di Padova dell' U. N. I. T. A. L. S. I. in Via S. Tomaso, 1 - NON PIU' TARDI DEL 30 MAGGIO 1934.

Per il personale, come per i malati, non è necessario il passaporto individuale, perchè il R. Governo lo ha concesso *collettivo*. Per il personale la quota di partecipazione è fissata per questo anno in L. 500 (compresa la tassa d' iscrizione, viaggio in Francia, vitto in treno e vitto e

Prima Classe L. 599, di Seconda Classe L. 420, di Terza Classe L. 280.

Per gli ammalati, **che avrebbero viaggiato sul TRENO VIOLETTO**, il pellegrinaggio era organizzato dalla Sezione Veneta dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Italiani presieduto dal suo Presidente, Mons. Giovanni Prosdocimi di Breganze.

Il punto 8) del Bollettino Diocesano riporta: **“ogni malato che domanda un posto nel treno ‘Violetto’ deve richiedere alla Sottosezione di Padova dell’U.N.I.T.A.L.S.I i moduli per la domanda e per far compilare il certificato medico”**.

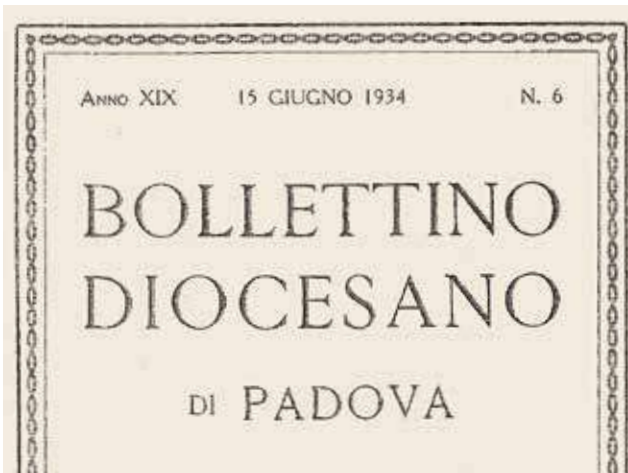
A seguire:

**“Le domande di iscrizione per il personale di assistenza (Sacerdoti, Barellieri, Dame di carità) ai malati in Treno e a Lourdes devono essere fatte alla Sottosezione di Padova dell’U.N.I.T.A.L.S.I., in Via San Tomaso 1”**.

“Con i malati non possono assolutamente viaggiare i parenti se non nel caso che alcuno fosse accettato nel personale di assistenza e paghi la sua quota come un pellegrino di II classe.

Quota ammalati L. 430

Quota Personale L. 500”.

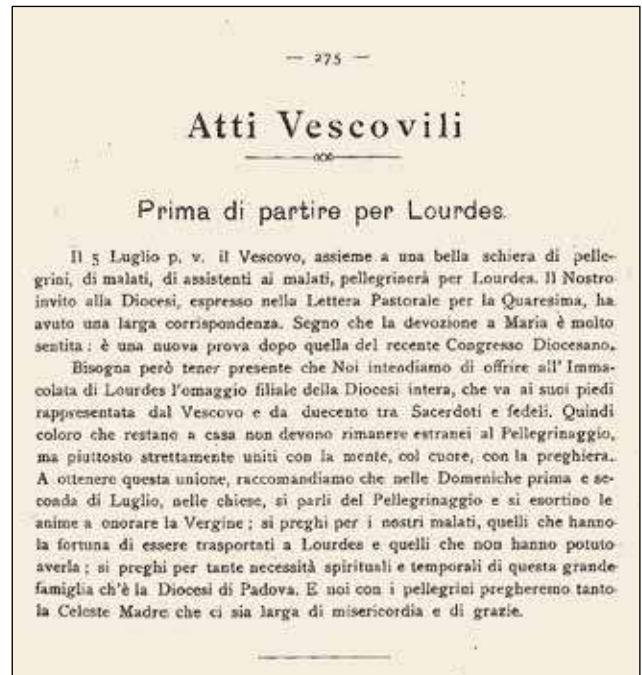


Dal Bollettino Diocesano n. 6 del 15 Giugno 1934: **“il 5 Luglio p.v. il Vescovo, assieme ad una bella schiera di pellegrini, di malati, di assistenti ai malati, pellegrinerà per Lourdes...**

**Bisogna però tener presente che noi intendiamo offrire all’Immacolata di Lourdes l’omaggio dell’intera Diocesi...**

**Quindi quelli che restano a casa non devono rimanere estranei al Pellegrinaggio, ma piuttosto strettamente uniti con la mente, con il cuore e con la preghiera.**

**A ottenere questa unione, raccomandiamo che nelle Domeniche prime e seconda di Luglio, nelle chiese, si parli del Pellegrinaggio e si esortino le anime a onorare la Vergine; si preghi per i nostri malati,**



**quelli che hanno la fortuna di essere trasportati a Lourdes e quelli che non hanno potuto averla; si preghi per tante necessità spirituali e temporali di questa grande famiglia che è la Diocesi di Padova. E noi con i pellegrini pregheremo tanto la Celeste Madre che ci sia larga di misericordia e di grazie”**.

Dal Settimanale diocesano LA DIFESA DEL POPOLO N. 26 DELL’1 LUGLIO 1934

**“Fervono, ormai, i preparativi per il pellegrinaggio a Lourdes.**

**Il pellegrinaggio sarà così composto:**

**157 pellegrini sani di cui 42 Sacerdoti.**

**I malati, che avranno il loro treno speciale, assommano a 30. Vi sono tra questi ultimi: 5 Suore, 5 uomini, un Sacerdote e 19 donne. Essi appartengono alle seguenti parrocchie della Diocesi: Roana 2; Valdobbiadene 1; Pove 1; Camin 2; Borso 1; Brentelle 1; Vigonovo 1; Chiesa-nuova 1; Ponte San Nicolò 1; Perarolo 1; Pontelongo 2; Fellette 1; Crespano 1; Guia San Giacomo 1; San Vito di Vigonza 1; 15 malati sono di Padova città.**

**Viene poi il personale di assistenza composto da 5 Sa-**





# IL PELLEGRINAGGIO PADOVANO A LOURDES

Fervono, ormai, gli ultimi preparativi per il prossimo pellegrinaggio a Lourdes, che partirà — com'è noto — da Padova, con a capo S. E. Mons. Vescovo, la mattina del 5 luglio.

Il pellegrinaggio sarà così composto: 157 pellegrini sani, di cui 42 Sacerdoti. I malati, che avranno il loro treno speciale, assommano a 30. Vi sono tra questi ultimi: 5 Suore, 5 uomini, un Sacerdote e 19 donne. Essi appartengono alle seguenti parrocchie della Diocesi: Roana 2; Valdobbiadene 1; Pove 1; Camin 2; Borso 1; Brentelle 1; Vigonovo 1; Chiesanuova 1; Ponte S. Nicolò 1; Perarolo 1; Pontelongo 2; Fellette 1; Crespano 1; Guia S. Giacomo 1; S. Vito di Vigonza 1; 15 malati sono di Padova, città.

Viene poi il personale di assistenza composto di 5 Sacerdoti, 4 barellieri e di 11 dame infermiere. Cosichè il totale complessivo dei partecipanti al pellegrinaggio è di 208.

La partenza del pellegrinaggio avverrà, come abbiamo detto, la mattina di giovedì 5 luglio col seguente orario. Treno dei sani: partenza da Venezia ore 7.57; da Padova ore 8.57; da Verona 10.25; da Milano 13.10; da Torino, porta Nuova 16.50; da Modane ore 20.10.

Arrivo a Carcassonne la mattina del 6 luglio ore 7.15. Da Carcassonne il treno ripartirà alle 10.23 per Lourdes, dove arriverà alle 17.40.

I pellegrini, dopo quattro giorni di permanenza a Lourdes, lasceranno la città di Maria Martedì 10 luglio alle ore 16.10; arrivò a Marsiglia l'11 mattina ore 6; partenza da Marsiglia ore 20.55; arrivo a Genova, porta Principe ore 19.40. Arrivo a Milano il 12 mattina ore 2.28; a Verona 5.10; a Vicenza 6.18; a Padova 6.57; a Mestre ore 7.42; a Venezia ore 7.57.

Il treno violetto che trasporterà i nostri malati partirà da Venezia, dopo il treno dei sani, col seguente orario: da Venezia ore 8.30; da Padova 9.30; da Vicenza 10.15.

Sarà di ritorno da Lourdes nel pomeriggio di giovedì 12 luglio.

cia. Lavorava di cucito e desiderava di poter vivere per la sorellina di sette anni cui doveva far da madre. Per condurla a Lourdes si raccolsero offerte in tutta la parrocchia, e mentre essa era assente si può dire che tutta la parrocchia fu mobilitata a pregare. La pia giovane tornò come era partita e si può immaginare la delusione di tanti che si tenevano sicuri del prodigio, delusione però molto raddolcita dalla consolante ed allegra tranquillità della Montagner, la quale si dichiarava felicissima del viaggio compiuto. Quando a notte inoltrata (28 agosto) la sera stessa del suo ritorno, stava per coricarsi con l'aiuto di buone donne, la giovane trasalisce, e sentendo di poter muoversi capisce di esser guarita. Subito nella notte si grida al miracolo, si suonano le campane è un accorrere di gente, la grazia era proprio fatta all'umile e rassegnata devota di Maria.

Il Dott. Amedeo Gasparini scrive (11 Sett.) «La Montagner Anna dopo poche ore dall'arrivo poté scendere dal letto, ritornò l'appetito e mentre prima non inghiottiva che liquidi poté alimentarsi con alimenti solidi e grossolani compresa la polenta. Il 2 sett. cominciò a fare alcuni passi, le funzioni vegetative che prima non si potevano compiere ora si compiono. Il Dott. Prosdocimo a chi l'avvicinò confermò

questo ritorno di funzioni pur affermando che anche all'esame radioscopico, permangono le lesioni anatomiche precedenti.

Ora si è fatta suora delle servite di Venezia e sta benissimo.

**BORTOT MARIA** in **SOMMICAL**, di Quantin (Ponte nelle Alpi) affetta da tubercolosi polmonare e spondilite tubercolare decisa, di anni 36, madre di tre figlioletti. Ammalata da otto anni. E' stata operata di spondilite nel '29. La prognosi del Dott. Guido Lise assistente del Prof. Pieri dice che l'ammalata è grave e le speranze di guarigione molto limitate, (31 luglio '33) la Bortot non poteva reggersi in modo assoluto. Era stata all'ospedale di Belluno dall'Aprile 1930 a Giugno del '32. Fu operata dal Dott. Pieri di spondilite tubercolare. Ebbe una sinovite. Fu operata di esportazione della tonsile. Nel Giugno '33 rientrò all'ospedale e le fu rimesso l'apparecchio gessato. Poiché, per fortunate coincidenze accolta nel treno violetto fu distesa nel vagone attrezzato tra i più sofferenti.

A Lourdes, alla terza immersione il 25 Agosto, sentì rinnovarsi i dolori e un forte e strano formicolio che subito scomparirono e si trovò guarita.

Ora è sana e felice con i suoi bambini.

Ha scritto lettere di riconoscenza per i medici, per le suore, per tutti quelli che ebbero cura di lei durante la lunga prova del malanno ma soprattutto è riconoscente alla celeste Taumaturga.



## CONSIGLIO DIOCESANO UOMINI CATTOLICI

### ATTI UFFICIALI

#### Il mese del Preziosissimo Sangue

Invochiamo in questo mese il

re anche un altro significato.

Siamo nella stagione estiva, nel quale il problema della purezza affronta il suo cimento maggiore. E se nessuna Nazione ha una legislazione così completa sulla tutela del buon costume, come la nostra Italia; ma non basta, è necessaria l'educazione di tutti. Qual-

cerdoti, 4 barellieri, 11 dame infermiere. Cosichè il totale complessivo dei partecipanti al pellegrinaggio è di 208.”

Nel treno con i malati, tra i Sacerdoti di Padova, è presente al pellegrinaggio **PADRE LEOPOLDO MANDIĆ**, del quale ricordiamo il miracolo del calesse.

Tenuto conto di tutto quanto sopra, al di là del documento formale, possiamo dire con ragionevolezza e

Difesa del Popolo n. 26 del 1° Luglio 1934.

attendibilità storica che il nucleo fondante della nostra Sottosezione ha preso vita nell'anno 1934 e che il suo primo Presidente è stato Mons. Francesco Dalla Zuanna, nato a Valstagna il 16 Marzo 1899, che fu anche poi Presidente della Sezione Triveneta dal Febbraio 1972 al 22 Febbraio 1975, giorno della sua improvvisa scomparsa. ■

## 1934: foto storica del primo Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes



Nella foto in basso al centro, San Leopoldo Mandić con accanto Mons. Carlo Agostini, Vescovo di Padova (30 Gennaio 1932 - 5 Febbraio 1949)



nominato Patriarca di Venezia).

# Il nostro primo Presidente

## Mons. Francesco Dalla Zuanna

**N**ato a Valstagna in provincia di Vicenza il 16 Marzo 1899, venne ordinato sacerdote nel dicembre 1923.

Muore a Padova il 22 Febbraio 1975 stroncato improvvisamente da un infarto.

Eletto nel capitolo della Cattedrale di Padova, parroco di Sant'Andrea, fu Segretario della Giunta Diocesana di Azione Cattolica, presiedendo, in questa veste il comitato organizzatore per i pellegrinaggi negli anni santi del 1925 e del 1933.

Fu Presidente della POA di Padova.

Riguardo all'Unitalsi, fu Presidente Diocesano della Sottosezione di Padova dal 1934 al 1975, Vice Presidente della Sezione Triveneta dal 1952 per il ramo pellegrini e Presidente della Sezione Triveneta dal 1972 fino alla sua morte, favorendo in questo modo la pratica dei pellegrinaggi a Lourdes dove egli si recò con gli ammalati per ben 50 volte.

Questo aspetto così toccante della sua attività sacerdotale è stato sottolineato nel momento conclusivo del suo rito funebre celebrato nella Cattedrale di Padova.

All'uscita della salma dalla Chiesa, i volontari unitalsiani presenti hanno intonato la canzone mariana «È l'ora che pia».

Di sé stesso diceva: «ho tanto amato la Madonna e ho lavorato perché tutti avessero ad amarla e a Lei ho consacrato il mio Sacerdozio, da lei a Lourdes andai molte volte a condurvi sani e specialmente ammalati». ■

A lato: L'articolo della Difesa del Popolo N. 9 del 2 Marzo 1975 in ricordo di Mons. Francesco Dalla Zuanna.



# Il primo giornalino "Speranza"

**A**lla fine dell'anno 1975 esce il primo numero del nostro giornalino "SPERANZA" con

l'intento di non tralasciare alcun sforzo pur di mantenere costante lo slancio spirituale, carico di amo-

re concreto e apprezzato dai nostri ammalati in occasione dei vari pellegrinaggi.



UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI A LOURDES E SANTUARI ITALIANI

## Presentazione

*Il Presidente*

La UNITALSI — sottosezione di Padova — ha voluto creare un collegamento tra gli amici e collaboratori barellieri-sorelle-medici, sacerdoti e tra tutti i simpatizzanti.

Così questo bollettino bimestrale « SPERANZA » nasce dalla volontà del nostro consiglio che non intende tralasciare alcun sforzo pur di mantenere costante lo slancio spirituale, carico di amore concreto e apprezzato dai nostri ammalati in occasione dei vari pellegrinaggi.

L'amore per i sofferenti, per tutti i sofferenti perchè ammalati, perchè anziani, perchè soli, deve essere vissuto ed anche sofferto da tutti noi durante il periodo del nostro pellegrinaggio terreno e non solamente in occasione del pellegrinaggio breve con i treni della speranza che ci porta alla Nostra Madre ed alla riunione con il suo Divin Figliuolo.

Questo è il nostro programma ed il modesto foglietto « Speranza » attende la vostra accoglienza, le vostre osservazioni, la vostra collaborazione.

L'Assistente Diocesano

## GIORNATA DEL PERSONALE

A VILLA IMMACOLATA di Torreglia  
si è tenuta il 13 aprile c. a.

Riassumiamo in breve le relazioni e gli interventi :

### INTRODUZIONE

Il Prof. Giulio Denes, in qualità di Presidente della Sottosezione, dopo aver portato il saluto fraterno del Consiglio, ha aperto i lavori del convegno mettendo in risalto scopi e finalità dell'incontro. Ha trasmesso ai presenti i ricordi della sua pluriennale esperienza con i sofferenti, i carcerati e gli emarginati. In modo particolare ha sottolineato l'importanza di un ristabilimento psicologico-spirituale per il malato, oltrechè una riabilitazione fisica.

Era presente al Convegno, in rappresentanza della Presidenza della Sezione Triveneta, il Dott. Nico Gobbi, il quale, nel porgere il saluto più cordiale ai presenti, ha puntualizzato il programma di attività nazionale e gli sviluppi futuri.

Nel congratularsi per le iniziative della Sottosezione ha ringraziato dell'invito offerto assicurando la massima collaborazione.

*l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione nell'acqua guariva da qualsiasi malattia (fosse affetto).*

*Si trovava là un uomo che da trentotto anni era ammalato. Gesù vedendolo disteso e sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: "Vuoi guarire?"*

*Gli rispose il malato: "Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". E sull'istante quello uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare» (Giov. 5, 1-9).*

*Cari unitalsiani, voi siete impegnati nel servizio ai fratelli ammalati; alla vostra apertura di cuore diamo il nome di misericordia.*

*Un nome tanto comune. ma for-*

Il Presidente è il Prof. Giulio Denes, che succede a Mons. Francesco Dalla Zuanna; Assistente Diocesano Monsignor Enrico Barbiero.

Saranno i numeri 5-6 del bollettino che annunceranno la novità del Pellegrinaggio a Lourdes con il PRIMO TRENO della DIOCESI DI PADOVA che si terrà dal 16 al 22 Agosto 1976.

È il primo treno con 757 partecipanti, di cui 98 ammalati, 68 sorelle, 17 barellieri, 38 scouts, 13 sacerdoti, 11 medici e farmacisti. ■

U. N. I. T. A. L. S. I.



SOTTOSEZIONE  
DI PADOVA

# SPERANZA

ANNO 2°

MAGGIO 1976  
AGOSTO

N. 5-6

UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI A LOURDES E SANTUARI ITALIANI



## PELLEGRINAGGIO a LOURDES

**PRIMO TRENO della DIOCESI DI PADOVA**  
**DAL 16 AGOSTO**  
**AL 22 AGOSTO 1976**

---

### CONVEGNO SUL DISADATTAMENTO

a cura del  
Centro Studi « Della Torre »  
FIERA DI PADOVA 9-5-1976

INTERVENTO DELL'UNITALSI

*L'esperienza dell'Unitalsi si allarga e inizia una presenza domiciliare a persone che soffrono di disturbi fisici e psichici.*

*L'esperienza si sta portando avanti in collaborazione con il Servizio Sociale di alcune Unità Locali del Comune di Padova che prevedono una collaborazione sia con i gruppi sia con le persone singole che, come volontari, integrano il servizio domiciliare.*

*Le situazioni sono seguite da un assistente sociale, da un aiuto familiare e dai volontari.*

*La presenza del volontariato instaura una attività che si estrinseca in forme diverse secondo il caso. Questo rapporto viene verificato con il personale dell'unità locale.*

*Si è cercato di offrire un volontariato maschile o femminile, a seconda dei casi.*

*Offre ad offrire questo tipo*

### LETTERA DEL VESCOVO DI PADOVA

IL VESCOVO DI PADOVA  
Padova, 10 aprile 1976

**Carissimo Monsignore,**

ho letto con interesse la relazione delle attività che l'Unitalsi di Padova ha svolto nell'anno 1975.

Desidero esprimere a Lei e alla grande famiglia dell'Unitalsi i sentimenti della mia viva soddisfazione e gratitudine per il lavoro che è stato compiuto, ed insieme formulo fervidi voti augurali perché i programmi previsti possano avere il migliore svolgimento.

Benedico largamente a quanti si prodigano a favore dei malati e porgo a tutti il più cordiale pugno di Buona Pasqua.

*A. Volantini*

Rev.mo Monsignore  
**ENRICO BARBIERO**  
Padova

---

*attività ricreative e spirituali*

*Il volontariato non può sostituire a dei servizi ma può integrare dei servizi già esistenti.*

*Il volontariato integra, completa e arricchisce un servizio di*

### RELAZIONE ATTIVITA'

Relazione del Presidente sull'attività svolta dalla sottosezione



Sopra il Prof. Giulio Denes, Presidente Sottosezione di Padova.



# San Leopoldo a Lourdes 90 anni fa

**L**ourdes. Un sogno e un desiderio per molti. Che spesso si realizzano per tantissimi devoti della Madonna. È accaduto anche a padre Leopoldo. Che lo considerò grazia e privilegio straordinario.

## La storia di Nostra Signora di Lourdes

Ha origini recenti. Tutto ha avuto inizio l'11 febbraio 1858 quando la pastorella Bernadette Soubirous cadde in estasi ai piedi di "Aquerò" (quella cosa là) che si sarebbe in seguito rivelata come l'Immacolata Concezione.

Oggi rappresenta un luogo di pellegrinaggio meta di folle di fedeli che giungono da tutto il mondo in questa piccola località francese ai piedi dei Pirenei.

Bernadette aveva quattordici anni quando vide la "bellissima, giovane signora, vestita di bianco" per diciotto volte. L'ultima fu il 16 luglio, festa della Beata Vergine del Carmelo. Le apparizioni furono riconosciute dalla Chiesa nel 1862. Poco dopo, nel 1866, Bernadette fu accolta tra le Suore della Carità a Nevers, dove morì nel 1879, all'età di 35 anni.

Il papa Pio XI la proclamò beata nel 1925 e santa nel 1933. Il messaggio di Lourdes, sempre di forte attualità, è quello della buona novella annunciata a poveri, piccoli e sofferenti, con un pressante invito alla preghiera e alla penitenza.

Padre Leopoldo, devotissimo della Madonna e quasi contemporaneo degli eventi e della straordinaria e rapida divulgazione della devozione di tanti fedeli, nutriva un desiderio ardente di visitare quei luoghi benedetti.

### "Abbiamo visto cose mirabili!"

Finalmente il suo sogno si realizzò. Alcuni suoi penitenti lo vollero compagno di viaggio nel pel-



San Leopoldo davanti alla statua dell'Immacolata a Lourdes.

legrinaggio dei malati organizzato dall'Unitalsi di Padova all'inizio del mese di luglio 1934. Tra i numerosi partecipanti ci fu anche un bel numero di sacerdoti e il vescovo diocesano Carlo Agostini.

Padre Leopoldo, che aveva 68

anni, partì sfavillante di gioia. "Pareva ringiovanito", dissero i suoi contemporanei. Durante il viaggio e nella cittadella della Madonna accettò perfino di farsi fotografare varie volte, lui sempre recalcitrante di fronte alla macchina fotografica.

Il viaggio in treno, a quei tempi, era molto faticoso. Poteva durare anche più giorni. Tuttavia durante

il percorso, il Cappuccino continuò il suo ministero sempre in movimento tra gli ammalati, perché tutti volevano essere confessati da lui.

Fecero una sosta anche a Torino dove padre Leopoldo, celebrando la santa messa presso la tomba di San Giovanni Bosco capì “con chiarezza di essere stato chiamato per la redenzione dei nostri fratelli”. Visitarono anche il Cottolengo. Mons. Guido Mazzocco, futuro vescovo di Adria e Rovigo, testimoniò di essere stato colpito dalla “devozione che dimostravano verso di lui i ricoverati e le suore di quel luogo di dolore e di carità. Mentre passava per le strette vie e visitava le famiglie dove erano raccolti tanti infelici, tutti gli correvano attorno, s’inginocchiavano, cercavano di baciargli la mano e di averne la benedizione. E nessuno, prima d’allora, l’aveva visto o sentito parlare di lui”.

A Lourdes, padre Leopoldo visse giorni di paradiso, confessando e pregando ininterrottamente. Celebrò la santa messa all’altare della Madonna della grotta e in quel mo-

mento ebbe da lei grazie straordinarie. Partecipò alle grandi manifestazioni religiose del pellegrinaggio con una fede e una pietà che commovevano quanti lo avvicinavano. Come fuori di sé e tutto raggianti in viso, andava ripetendo: “Oggi abbiamo visto cose mirabili!”.

Una suora depose al processo di beatificazione di essere stata con lui in quel pellegrinaggio. Era malata e padre Leopoldo si informò se avesse chiesto alla Madonna la guarigione. Rispose di sì, aggiungendo però che sentiva che non sarebbe guarita. “Allora, aggiunse il confessore cappuccino, cede la sua grazia ad un altro?”. Alla risposta affermativa da parte della religiosa, la condusse presso un cieco-nato, di anni 32, francese di Lilla, poi diede la comunione a entrambi e, in quel momento, il cieco ebbe il dono della vista.

**“Ho capito bene che da oggi devo ricominciare”**

Particolarmente significativa la seguente annotazione in latino del cappuccino croato: “Oggi, 9 luglio 1934, ho celebrato i Santi Misteri sull’altare alla grotta di Massabielle. Ho capito bene che da oggi devo ricominciare”.

Una frase di difficile e quasi impossibile interpretazione, conservata con geloso riserbo in cuor suo. Egli non ha mai parlato di rivelazioni o manifestazioni soprannaturali né per iscritto né oralmente con nessuno, in tutto l’arco della sua vita. E giustamente. Le rivelazioni, infatti, “sono delle manifestazioni di intensità delle percezioni. Non sono per tutti, chi le percepisce non ha i sensi addestrati a tali manifestazioni né le parole per descriverle. Sono rivelazioni intime che non andrebbero comunicate all’esterno” (Erri De Luca). Proprio come fece anche il nostro Santo.

Ma se volessimo sollevare appena appena il velo di riservatezza che copre queste esperienze mistiche sarebbe forse lecito pensare che padre Leopoldo riconosceva di dover ricominciare da capo nel-

la sua vita spirituale, nella sua vita consacrata e sacerdotale.

Tuttavia qualcuno ritiene che l’esperienza di Lourdes potrebbe chiudere, in un certo senso, la “crisi di Fiume” quando, undici anni prima, il cappuccino croato vide crollare il suo sogno di “abitare l’Oriente” per realizzare l’ardente desiderio ecumenico. A Lourdes padre Leopoldo avrebbe compreso, per grazia straordinaria della sua amata *Parona*, che ogni anima bisognosa del suo ministero sacerdotale sarebbe stata “un Oriente”. Si trattava di una grande illuminazio-



ne, di un inizio nuovo non previsto della sua missione ecumenica che metteva il suo cuore in pace: l’Oriente nella sua celletta-confessionale di Padova. La via dell’ecumenismo spirituale, dell’immolazione, del voto di vittimalità in unione con Cristo, la “divina Carità”, con piena fiducia dell’amore materno di Dio, per la salvezza di tutti e per la pacificazione universale.

Lourdes, dunque, è fortemente legata con la vicenda spirituale di padre Leopoldo. Lo testimonia anche un suo grande ritratto nella basilica inferiore dedicata a san Pio X.

Lourdes lembo di cielo, terra di conversione e santificazione, esperienza di misericordia e perdono.

Anche per padre Leopoldo, tenero e innamorato figlio di Maria.

*Fr. Flaviano Giovanni Gusella*





# San Leopoldo e il miracolo del calesse

**N**ella sera del 13 Luglio 1934 Padre Leopoldo era di ritorno dal suo Pellegrinaggio a Lourdes, al quale aveva partecipato su invito dell'allora Vescovo di Padova, Mons. Carlo Agostini.

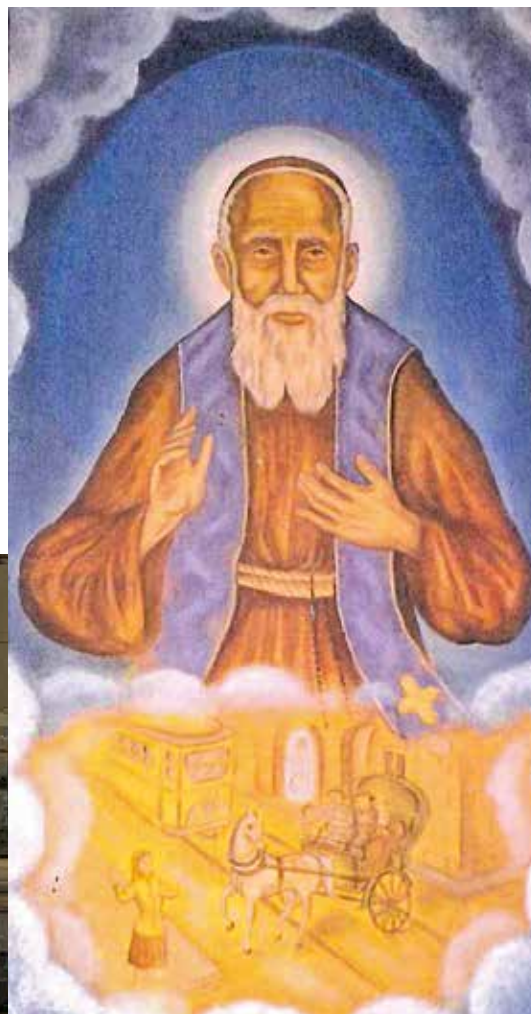
Transitava su Via Dante su di un calesse trainato da un cavallo insieme al Parroco di Cornegliana, Don Luigi Callegaro, al di lui nipote e al Sig. Augusto Formentin.

All'altezza del civico 13, nel punto più stretto della via, il calesse si stava incrociando con il tram elettrico.

I passanti hanno iniziato a gridare presagendo che ci sarebbe stata una disgrazia: non c'era abbastanza spazio affinché tram e carrozza potessero passare appaiati senza conseguenze, sicuramente ci sarebbe stato lo scontro.

Eppure il tram e il calesse passarono senza sfiorarsi e senza alcun danno per le persone trasportate.

Quanti hanno assistito al fatto, attoniti e stupiti per quanto



accaduto, quando si accorsero che sul calesse c'era Padre Leopoldo gridarono al miracolo.

Da parte sua Padre Leopoldo rassicurava dicendo che era di ritorno da Lourdes!

Il 13 Luglio 2021 è stata posta al civico 13 di Via Dante una targa commemorativa. ■

*Sopra:* Immagine del prodigio avvenuto nel 1934 realizzata su tela dall'artista siciliano Salvatore Barino e posta nel capitello dedicato a Padre Leopoldo nella parrocchia di Cornegliana.  
*A lato:* La targa in Via Dante.

# Ho visto cose meravigliose!

**È** quanto mai giusto non solo ricordare e commemorare i 90 anni di pellegrinaggi a Lourdes, realizzati dalla Sottosezione Unitalsi di Padova, ma è anche doveroso esprimere i più vivi sentimenti di riconoscenza a Dio, alla Vergine Santa e a tante persone generose, che hanno permesso la loro realizzazione.

Io ho avuto la gioia di essere, oltre che Assistente della Sottosezione di Padova, per cinque anni, anche Assistente Regionale Triveneto, con nomina del Patriarca di Venezia, il cardinale Marco Cè.

È stato così possibile recarmi a Lourdes, con i treni dei malati, per ben 77 volte.

Quanti lieti ricordi, quante sane emozioni! Di tanto in tanto, rileggo i numerosi appunti, che sempre hanno accompagnato queste esperienze felici.

Con i pellegrinaggi l'Assistente dà, ma anche molto riceve, proprio dalla testimonianza di fede, che sempre offrono medici, sorelle, barellie-

ri, malati e pellegrini aggregati.

Per me, particolarmente toccanti sono stati i pellegrinaggi a Lourdes, con la presenza del Vescovo di Padova, Mons. Filippo Franceschi. Affaticato e stanco, inzuppato di sudore, voleva sempre partecipare a tutte le numerose cerimonie, che erano contemplate dal programma.

Ricordo che una volta, per non venir meno ad urgenti impegni che lo attendevano in Diocesi, sono venuti a Lourdes a prenderlo in auto Mons. Giancarlo Minozzi e Don Ruggero Ruvoletto. Non ebbe paura di fare in auto un faticoso viaggio di ritorno.

Proprio dalla mia esperienza con l'Unitalsi nacque, in maniera stabile nella Diocesi di Padova, la Consulta della Sanità.

Mons. Franceschi un giorno mi chiamò e mi disse, con il suo caratteristico linguaggio toscano: "Ho notato che lei può essere adatto per la pastorale sanitaria. Ho deciso di farlo 'ospedaliero'! Ci pensi a creare una Consulta, fatta da gen-

te per bene". Così con la Consulta Diocesana della Sanità, presero vita anche alcuni gruppi parrocchiali dell'Unitalsi, per una assistenza ad ammalati e a disabili, durante tutto il tempo dell'anno.

Nel periodo in cui sono stato Assistente Diocesano dell'Unitalsi, ogni primo sabato del mese, ci si trovava alla Scoletta del Carmine a Padova, per la Santa Messa e la lezione formativa. Ogni volta veniva trattato un argomento, in maniera solida e approfondita. Alla fine, tutti portavano a casa un foglio fotocopiato, per custodire e rivedere dei concetti formativi, che divennero per l'Unitalsi come una scuola di spiritualità.

Per me è stato un lavoro molto impegnativo, ma anche fruttuoso e che mi portò grandi soddisfazioni.

Che cosa soprattutto ricordo di quegli anni? Mi sono sempre presenti i tre miracoli, che avvennero, mentre io mi trovavo a Lourdes. Faccio sempre molta fatica a parlarne, perché, quando incomincio la



narrazione, mi emoziono e scoppio a piangere. Ma un sintetico racconto, in questa occasione, mi sento di presentarvelo.

Il primo miracolo riguarda la guarigione di un giovane spagnolo, che era in carrozzella, per una lesione alla spina dorsale, che era stata provocata da un incidente stradale. Ricordo che concelebravo la Santa Messa, con altri sacerdoti, alla grotta delle apparizioni.

Verso la fine, avevo notato un certo trambusto sul lato destro, dove si trovavano tante carrozzelle di ammalati, oltre a quelle dell'Unitalsi. Si venne subito a sapere che il giovane, che si era alzato in piedi



guarito, era stato portato all'Ufficio Medico di Consultazione, per sottrarlo all'entusiasmo della gente. Il fatto fu poi ufficialmente confermato: quel giovane era perfettamente guarito all'istante.

Nel secondo caso, furono coinvolte proprio due delle nostre sorelle dell'Unitalsi di Padova, che facevano servizio alle piscine. Una signora inglese fu portata dentro in barella. La prepararono con pazienza per il bagno. Fecero tutto con molta calma, in un clima di intensa preghiera. Quando stanno per ri-

vestirla, vedono che quella signora inizia a sorridere, a cantare e vuole mettersi in piedi. Ma quella donna non era quella che era arrivata in barella? Le nostre due sorelle non capivano l'inglese. Ma compresero subito che qualcosa di grande e di inatteso era capitato. Non fecero altro che piangere dalla commozione, come quando mi narrarono per filo e per segno quello che era capitato, davanti ai loro occhi.

Il terzo caso riguarda uno degli ammalati che, colpito da tumore allo stomaco, in fase terminale, era

nel nostro treno di Padova, assieme alla moglie. Mantengo l'anonimato, perché tutto avvenne nella maniera più semplice e riservata. Abitava in un paese vicino a Camposampiero.

Con lui e con la moglie avevo avuto, nell'ultima sera di permanenza a Lourdes, una lunga conversazione, appoggiati alla cancellata, che è attorno alla Madonna Incoronata, nel piazzale davanti alle basiliche.

Quel malato era quasi sostenuto in piedi dalla moglie, pallido, pelle e ossa, con degli occhi spenti, che guardavano verso l'infinito. Quel volto, quel nome, quella coppia si impressero fissi nella mia memoria. Circa tre mesi dopo, passavo in auto per il paese di quella famiglia, che avevo ben in mente. Mi venne il vivo desiderio di vedere come stava "quel malato", incontrato a Lourdes. Ecco l'incredibile! Lo incontrai, mentre stava zappando l'orto, davanti casa.

Entrai, ci abbracciammo e mi raccontarono come al ritorno da Lourdes, tra lo stupore e la meraviglia di tutti, il tumore era completamente scomparso. Essi conservarono, nella loro semplicità la cosa in segreto, solo ringraziando immensamente il Signore e la Madonna, che avevano premiato la loro fede.

La mia esperienza, vissuta con l'Unitalsi contiene anche fatti straordinari di questo genere!

*Mons. Pietro Brazzale*

# Lourdes, la serenità nel dolore

**C**arissimi, nella mia vita di prete da quasi 53 anni, ho potuto vivere varie esperienze belle, intense e arricchenti. Tra le tante non posso dimenticare l'esperienza di insegnante al Seminario Minore di Tencarola per ben diciassette anni, quella di parroco per dodici anni a Montegrotto Terme e per altri dodici anni a Solesino.

Ma certamente non posso dimenticare la esperienza come Assistente diocesano dell'Unitalisi per una decina di anni dal 1989 al 1998.

Ho avuto così l'occasione, anzi meglio la grazia, di partecipare quasi tutti gli anni (alcuni anni no per impegni scolastici) al pellegrinaggio diocesano con il treno dei malati a Lourdes, agli incontri mensili e alle varie attività e iniziative.

Ho avuto la possibilità di partecipare ancora a diversi pellegrinaggi con i fedeli, barellieri e sorelle della parrocchia di Montegrotto Terme, dove si era creato un bel gruppo.

Ho vissuto dei pellegrinaggi anche in pullman e una volta in aereo, ma sono del parere che il pellegrinaggio in treno, anche se a volte faticoso (una volta anche 25 ore!!!), è la modalità più classica, perché ti permette già di conoscere e salutare malati, personale e pellegrini.

In pellegrinaggio a Lourdes ho avuto la gioia di celebrare il venticinquesimo della mia ordinazione sacerdotale e anche il quarantesimo, circondato dalla preghiera e dalla cordialità e affetto di tutti.

Lourdes è famosa per i miracoli e le grazie ricevute.

In tanti pellegrinaggi io non ho mai assistito a un miracolo. Ma per me il miracolo più vero di Lourdes è quello della carità e soprattutto quello di un dolore perfino "sereno".

Sono sempre stato colpito dalla serenità, tantissime volte dal sorriso dei malati. Non ho mai visto un dolore "disperato".

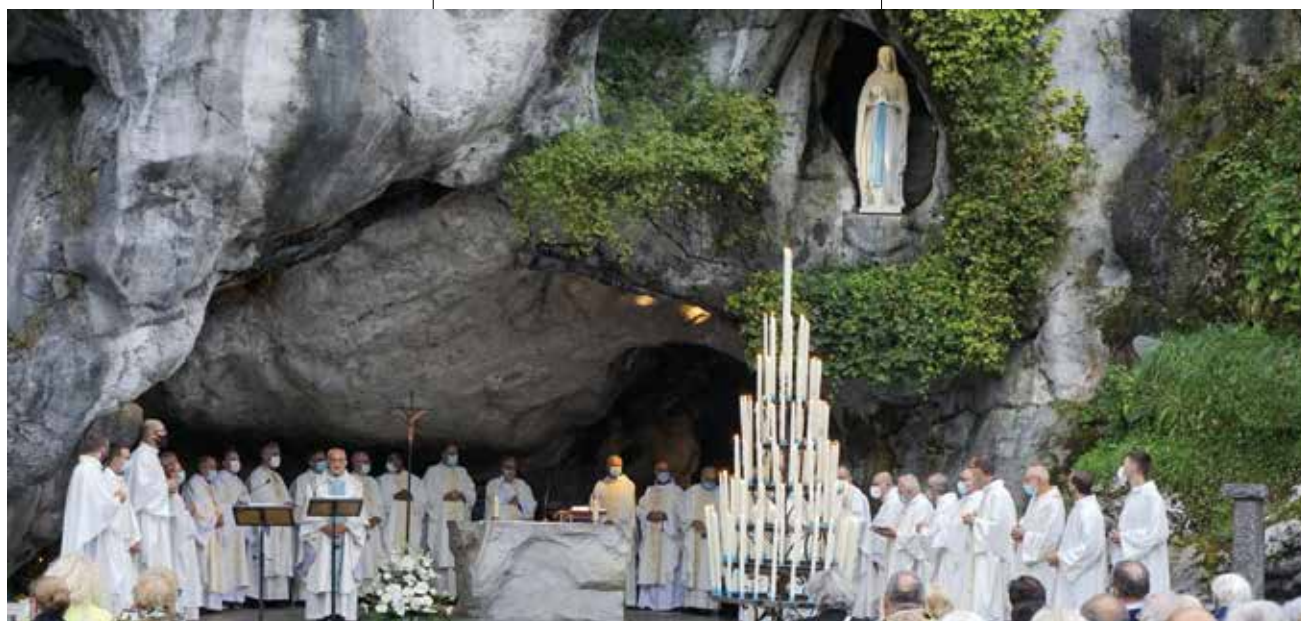
L'esperienza di Lourdes mi ha insegnato la "preziosità" dei malati nella comunità cristiana e l'attenzione, la cura, la premura verso di essi nella mia attività soprattutto di parroco.

Ora che sono in pensione da parroco, a Campodarsego mi faccio un impegno, un dovere di recitare il Rosario che viene trasmesso in diretta da Lourdes su Tv 2000 alla sera alle 18: così mi sento in comunione di preghiera con tanta gente, soprattutto con tanti malati sparsi in tutta Italia.

Prego la Madonna, salute degli infermi e consolatrice degli afflitti, per tutti.

Sempre uniti nella preghiera a Maria e nella fraternità.

*don Galdino Rostellato*



# Siamo stati chiamati a Lourdes

Ogni volta che penso a Lourdes non posso non pensare all'Unitalsi. Dal 1985 partecipo ai pellegrinaggi quasi tutti gli anni (a parte gli ultimi a causa del Covid) e mi sento profondamente legato a questa nostra associazione, ai malati e a tutti i volontari. Sono parte della mia vita e anche della mia vita di prete perché sicuramente la mia vocazione si è formata anche grazie a tante esperienze e persone incontrate in tanti pellegrinaggi.

In un articolo del 2003 scrivevo questo sull'esperienza di Lourdes con l'Unitalsi: *"Ogni volta che tengo un incontro per i barellieri e sorelle che partecipano per la prima volta al pellegrinaggio dico che non è per caso che si va a Lourdes, ... ma siamo stati chiamati..."*

*Siamo stati chiamati da una Madre che è lì e ci aspetta, magari da tanto tempo.*

*Ci aspetta e ci incontra nel primo momento che con grande curiosità arriviamo alla grotta; ci aspetta nel malato che non conoscevamo ma che subito si affeziona e ci racconta la sua via crucis; ci aspetta nel sentire che la tua vita acquista un significato completamente diverso, diventa preziosa per chi ha bisogno di te e non di quello che pensi di essere.*

*Siamo stati chiamati a Lourdes.*

*Le sere passate nel silenzio della grotta e nella pace di quello scorrere regolare del Gave, che sembra quasi trascini via tutti i pensieri e le distrazioni, ci dicono che il nostro correre di tutti i giorni, quando siamo a casa, serve sì ma rischia di essere inutile se non sappiamo fermarci e metterci in ascolto. Metterci in ascolto di chi ci chiama e ci chiede di essere capaci di amare, ci chiede di non essere indifferenti, ci chiede di non essere attenti solo una settimana all'anno ma sempre perché è lì che Dio continua a chiamarci.*

*Siamo stati chiamati a Lourdes e adesso ritornati non rischiamo di es-*



*sere quelli di prima. Quando siamo in treno, nel viaggio di ritorno, in un momento di tranquillità, osservando fuori dal finestrino il paesaggio che corre, ripensiamo non tanto alle cose che abbiamo fatto o alle grandi celebrazioni che abbiamo partecipato, ma ci passano davanti, come tanti flash, i visi delle persone che abbiamo incontrato, le mani che abbiamo stretto, i sorrisi che abbiamo ricevuto e portato e quei 'grazie' che ci sono stati detti ma che non sentivamo nostri perché volevamo essere noi a ringraziare perché ricevevamo così tanto.*

*Anche quest'anno siamo stati chiamati a Lourdes.*

*Chissà cosa abbiamo portato a casa da questo pellegrinaggio.*

*Chissà chi è stato voce per noi.*

*Chissà che sguardo abbiamo ricevuto che ci ha guardato dentro e ci ha fatto sentire capiti e amati. Chissà che anche quest'anno Maria ci abbia fatto capire che Lourdes non è un 'fare', non è un 'essere' ma è un ritrovarsi ancora attenti alla sua voce, al suo amore, a quella serenità che solo custodendola nel cuore può cambiare la nostra vita.*

*Maria è lì e ci aspetta sempre.*

*Maria è qui vicino a noi e ci parla*



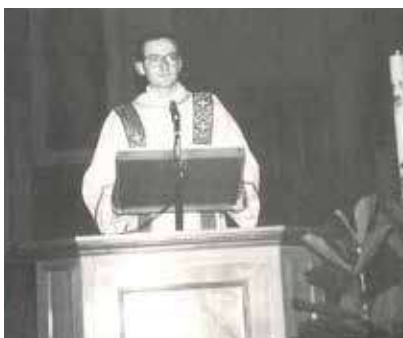
*di un amore che solo Dio può darci, un Dio che non si stanca delle nostre povertà e delle nostre mancanze ma, anzi, continua a chiamarci e a farci sentire importanti per quelle persone che possono sembrare deboli ma in realtà sono soltanto uno dei bellissimi volti del Suo amore.*

*Ricordiamolo allora: siamo stati chiamati a Lourdes".*

*Penso proprio che chi fa parte dell'Unitalsi risponde sempre a una chiamata, quella di Maria che attra-*

verso il bene che possiamo fare ci fa scoprire il dono di una fede incarnata, viva e concreta.

Sono tante le persone incontrate in questi anni, tanti amici e compagni di viaggio con i quali abbiamo camminato e camminiamo ancora. Sentiamo che la Chiamata a Lourdes è una chiamata ancora attuale, è una chiamata che ci chiede di sapere fare prossimi a chi ha bisogno di noi, è una chiamata che attraverso il Cuore Immacolato di Maria ci



chiede di prenderci cura e amare il Cristo incarnato della nostra vita.

Il Santo Curato d'Ars diceva: "Il Padre ama guardare il cuore della Santissima Vergine Maria come il capolavoro delle sue mani". Tutti a Lourdes abbiamo alzato lo sguardo a Maria rappresentata da quella statua che tanto amiamo nella grotta di Massabielle; guardiamo a lei sempre, affidiamoci al suo cuore Immacolato sapendo che è un capolavoro delle mani di Dio per ciascuno di noi e per la nostra associazione.

don Fabio Fioraso

## UNA LETTERA DAL SEMINARIO MAGGIORE

Padova, 10 maggio 1991

*Carissimi,*

*era da tempo che pensavo di scrivere una lettera a «Speranza», questo giornale dell'UNITALSI di Padova che periodicamente ti porta in casa emozioni, ricordi, impegni, fatiche, gioie vissute insieme a tanti amici.*

*Quando penso a Lourdes, non so perché, ma il mio cuore si stringe, mi mette davanti tanti ricordi, tanti visi, tanti silenzi davanti alla grotta, tanti sorrisi, tanta gioia di poter dare qualcosa con la consapevolezza di ricevere tanto, tanto...*

*La dimensione di servizio nella Chiesa che, con l'ordinazione diaconale di quel 16 febbraio, si è incarnata nella mia vita e in quella dei miei compagni, ha avuto come preparazione anche quei piccoli servizi fatti a Lourdes come barelliere.*

*La cosa più bella, in quei cinque anni che sono venuto, è stato l'accorgersi di faticare, di correre, di avere poco tempo per te... ma sempre con tanta gioia e senza pesantezze. Quando ci si ritrova davanti a un malato non si ha tempo per lamentarsi, non si ha tempo per pensare alla stanchezza... si pensa solo che in quella persona Dio ti parla, Dio ti vuole vicino, Dio ti chiede di aiutarlo a sollevarsi. E chi può pensare a se stesso di fronte a Dio, a questo Padre che ha dato il Suo Figlio per le nostre pigrizie, per le nostre povertà, per i nostri peccati?*

*Lourdes incide, incide nella vita*

*di chi partecipa al pellegrinaggio, e soprattutto a chi presta servizio come barelliere o sorella. È il servizio la dimensione, la realtà che ti sta davanti quando scendi da quel treno, un servizio però non sterile ma che prende forza, senso nella preghiera.*

*Quante sere passate davanti alla grotta seduti per terra... E la nostra preghiera non aveva parole, non cercava senso, ma scaturiva dal nostro cuore carico di emozioni, carico di una giornata passata insieme a tanti fratelli sofferenti, carico di sentimenti di riconoscenza al Signore e a Maria che ci donavano la grazia di essere «utili», di essere poveri strumenti di gioia, di pace, di amore.*

*Un'amica, al termine del suo primo pellegrinaggio a Lourdes come sorella, mi scriveva:*

*«Mi dispiace che sia già finito tutto: il viaggio in treno, il servizio in cucina, le sere passate alla grotta... È stato stupendo! La prima volta che ho tirato una carrozzina e che ho servito a tavola, ho provato qualcosa di meraviglioso, qualcosa che forse mai avevo provato prima, ma che non è facile da spiegare. Penso che l'abbia provato anche tu la prima volta: qualcosa di molto profondo, capace di farti sorridere anche aiutando un malato a rialzarsi o quando spingi una carrozzina in salita...».*

*Questo qualcosa che senti dentro, che ti fa sorridere, che ti scaturlisce nel cuore, ha un nome: è l'Amore di Dio. Sì, è proprio l'Amore di Dio*

*che prende forma e si concretizza anche nei piccoli gesti, anche nel semplice accompagnare una pellegrina alla grotta, anche nell'andare alla sorgente a riempire le «madonnine» per un malato... Sono tutti piccoli gesti che messi insieme nel grande mosaico della vita formano il disegno dell'Amore di Dio per l'uomo.*

*La carica di amore, di preghiera, di speranza che nasce da Lourdes segna indelebilmente la vita di ogni giorno... Ti rimane sempre una nostalgia nel cuore quando torni a casa, un desiderio di ritornare, di rivedere quelle persone che ti hanno parlato di Dio con la loro sofferenza, con la loro pazienza, con la loro FEDE.*

*A volte un «grazie», un semplice «grazie» di un malato ti fa fare i salti di gioia e non perché sia dovuto, ma perché sai che quel «grazie» ti è stato detto da Dio, da quel Dio che sempre ogni giorno continua a chiamarti, continua a dire il Suo «sì» alla tua vita, alla strada che Lui ha pensato per te.*

*Per questo anche il mio vuole essere un GRAZIE, un grazie carico di riconoscenza, di amicizia, di affetto a tutti coloro che nell'UNITALSI mi hanno aiutato a camminare, a quelle persone, a quei malati che mi hanno parlato di Dio.*

*Vi porto nel cuore!*

*Con riconoscenza.*

**don Fabio Fioraso**

(il Diacono Fabio Fioraso è barelliere dell'Unitalsi; sarà sacerdote l'anno prossimo)

# Lourdes, bellezza di essere a casa

**C**on gioia ho saputo che quest'anno ricorre l'anniversario dei 90 anni dell'Unitalsi di Padova, una notizia d'avvero importante e meravigliosa.

Questo mi ha fatto tornare alla mente, come in un film, il ricordo della mia prima volta che sono stata a Lourdes come sorella: un tempo di vera grazia. Ricordo ancora il volto dei tanti ammalati incontrati. Quella prima volta eravamo in due sorelle e poi ogni anno siamo cresciuti sempre più fino ad occupare un intero vagone del treno formato tutti da sorelle, barellieri, malati, pellegrini di Montegrotto Terme, grazie anche alla presenza attenta e disponibile del nostro parroco Don Galdino Rostellato.



Il viaggio in treno, ci permetteva di essere una vera e propria comunità viaggiante, una Chiesa in cammino. Lourdes è casa, è pro-

tezione ai piedi della Madre Maria, dove ognuno ha deposto le sue preghiere.

Era quasi un contagio, tornavi a casa raccontavi l'esperienza e le persone venivano toccate al cuore, e subito dicevano: "L'anno prossimo vengo anch'io".

Ad ogni anno, si aggiungevano persone e ognuno portava il suo bagaglio di fatiche, di speranze, di gioie da depositare davanti a Maria Immacolata.

L'esperienza di Lourdes per tante persone è stato un vero dono, molte le coppie che si sono formate a Lourdes e poi si sono sposate, tanti gli ammalati che hanno accettato la loro sofferenza e i pellegrini che hanno accolto la grazia del quotidiano così da ritornare a casa colmi di serenità.

Personalmente l'esperienza di Lourdes è stato un vero e proprio bagaglio per tutta la mia vita, l'essere testimone verso gli altri, solo e grazie a Maria, permettendomi di accogliere anche nella fatica ma con la sua forza nel 2013 la perdita di mio figlio Davide di 42 anni, il rinunciare al poter partecipare ai pellegrinaggi per accudire mio marito ammalato, mancato a luglio scorso.

Il mio desiderio da molti anni è di ritornare insieme a mia figlia Monica, che nel 2008 è diventata suora francescana alcantarina, a Maria affido questo!

Grazie a tutti, fratelli e sorelle dell'Unitalsi di Padova, per l'esempio e la dedizione, per essere strumento di Dio, così da donare ai fratelli in difficoltà la bellezza di condividere insieme il dono di essere a casa.

*Elsa Villan Zulian*

## Ricordare...

**R**icordare è portare al cuore. Come non ricordare il mio pellegrinaggio a Lourdes?

Per tanti anni tante persone mi



chiedevano di andare a Lourdes con l'Unitalsi di Padova.

Ricordo con affetto la sorella Luisa Benvegnù Sinigaglia che lavorava con me e che mi invitava tutti gli anni, ma da parte mia c'era sempre una scusa... e poi arriva il 2002, una settimana di ferie con le date di settembre del pellegrinaggio nazionale Unitalsi e ho detto sì.

Non immaginavo proprio che quel viaggio avrebbe cambiato la mia vita; ricordo la sorella Bruna Ferrari responsabile delle sorelle che per la processione serale mi aveva prestato la sua mantella. A Lourdes con forza davanti alla grotta ho chiesto: che cosa vuoi che io

faccia Signore? E da lì è iniziato il mio viaggio di ricerca alla mia vocazione, è stato l'inizio di tutto, della mia "chiamata", conducendomi per mano fino a trovare la mia nuova casa dentro alla famiglia francescana alcantarina. Sì oggi



sono suor Monica Benedetta, e vivo a Chiampo (VI), dove c'è la piccola Lourdes, la grotta creata dal Beato Claudio Granzotto.

Un caso, direte voi?

No, nulla succede per caso... il caso è lo pseudonimo che usa Dio per manifestarsi.

Sono stata a Lourdes, da suora alcuni anni fa, il mio desiderio era di ritornarci per i 20 anni dalla mia chiamata nel 2022, ma non ci sono

riuscita. Sto pregando di ritornare presto per rendere grazie di questo tempo, infatti ogni anno ricordo quei giorni di settembre, e la parola ascoltata è ancora tanto viva e reale, i volti incontrati non li posso dimenticare: sono diventati un filo rosso che sta tessendo la mia storia con il Signore.

*suor Monica Benedetta Zulian*

### Gruppo di Montegrotto Terme

La prima esperienza è stata nel 1999, grazie alla promozione del parroco di allora Don Galdino Rostellato.

Una promotrice dell'iniziativa pellegrinaggio a Lourdes è stata Elsa Villan Zulian.

Insieme siamo partite la prima volta nel 1999 da sorelle e poi negli anni successivi è stata lei a prendere le prenotazioni e soprattutto a invogliare le persone, tanto da arrivare con un unico vagone tutti di

Montegrotto: pellegrini, malati, sorelle, barellieri, sacerdoti e giovani.

Un momento di gioia era il viaggio in treno, per conoscerci e vivere insieme anche momenti di allegria come condividere il gelato a Ventimiglia, o acquistare i fiori nel viaggio di rientro, sempre a Ventimiglia.

Un piccolo aneddoto per sorridere insieme: durante un pellegrinaggio all'ultimo momento si è aggregata una sorella, suor Annalisa, che per problemi tecnici era senza stanza. Allora io ed Elsa ci siamo guardate e l'abbiamo accolta nella nostra seppur piccola stanza; è stata una bellissima esperienza di condivisione sia del servizio che della stanza, un aprirci all'altro anche in piccoli gesti e segni.

Grazie al Signore, per la gioia di poter andare a Lourdes, ora portando anche i più piccoli, i nostri nipotini.

*Donatella Zanetti*





# Per me essere unitaliano significa..

**S**aper accarezzare con tenerezza e dolcezza l'anima di chi ti sta accanto.

Saper cantare il dolore per trasformarlo in una dolcissima canzone piena di note musicali coloratissime. Questa dolcissima melodia è la vita, che assomiglia ad una bellissima arpa in legno: seduto su uno sgabello c'è Gesù che la suona sempre accanto a noi.

L'Unitali è lo sguardo di mia nonna e la sua voce che mi culla e mi sostiene ogni giorno della vita.

Grazie.

*Giordano Fioretto*



# Il treno che fa bene

**O**rmai, l'onda dei miei ricordi si è di molto allungata e l'albo delle foto ricordo si è di molto ingrossato.

Ricordare è un riandare, ma soprattutto un rivivere.

Così, ora, mi trovo in quegli anni in cui entrai, come Assistente, nella Sottosezione Unitalsi della Diocesi di Padova.

La nomina porta la data del 23 Ottobre 1998.

Quando mi fu chiesto se accettavo questo servizio, subito mi si affacciò alla mente una foto di un Monsignore che scendeva dal treno di arrivo dal pellegrinaggio a Lourdes, che avevo visto, non so quanto tempo prima, nel giornale "La Difesa del Popolo" e accettai. Così su quel treno sono salito anch'io e, non so perché, tutte le volte che sono stato pellegrino a Lourdes, ho sempre scelto il treno e lo scelgo ancora, anche se provo fatica.

Il treno può ben riassumere la mia esperienza con l'Unitalsi durata 14 anni. Il treno corre, ma non sempre alla stessa velocità, A volte rallenta, a volte si ferma, riparte, corre, recupera. Così è stata anche la vita dell'Unitalsi.

Ma, a differenza del treno, non si è mai fermata, perché sapevamo interrogarci, guardare oltre le difficoltà, integrarci, collaborare per preparare un servizio migliore per gli ammalati e per i pellegrini.

È stato un tempo di grande fermento e apertura.

Ricordo i primi sabati del mese



a Casa del fanciullo per la preghiera del Rosario e per la Santa Messa; le preparazioni ai pellegrinaggi a Lourdes, le feste di ringraziamento, quelle di primavera, le feste di Natale, i pellegrinaggi di Maggio nei santuari mariani del Triveneto.

Indimenticabile fu il 2008, centocinquantesimo delle apparizioni.

Ci fu grande fermento spirituale e, posso dire, un grandioso pellegrinaggio di quasi ottocento pellegrini. Rivedo volti, tanti volti di preti, di medici, infermieri, barrellieri, sorelle.

La tentazione di fare nomi è forte, ma non lo faccio per timore di dimenticare qualcuno, ma sono tutti vivi nel mio cuore e nella mia preghiera. Ogni sera, anche adesso, prego Santa Bernadette per me e per l'Unitalsi. Mi sento ancora parte della famiglia.

Fermento all'interno dell'Associazione, ricordo il gruppo giovani e l'indimenticabile pellegrinaggio Ars-Nevers.

Poi il darsi da fare per organizzare mostre e vendita di quadri raccolti e offerti da artisti padovani per acquistare il pulmino e poter muoversi per andare nelle parrocchie.

Ricordo le attività dei gruppi zionali, sempre ben organizzate e numerose.

Posso confessare che non ho attraversato quegli anni, ma li ho vissuti. Non sono passato accanto, ma sono stato compartecipe. Ho dato quello che potevo, ma ho ricevuto tanto, perché c'era amore. Ho imparato a dilatare il cuore, ossia avvicinare, ascoltare, donare senza escludere nessuno.

A Lourdes ho visto l'universalità della fede, l'universalità della carità, l'universalità della solidarietà, l'unità della Chiesa, ma soprattutto ho sentito nel cuore lo sguardo materno di Maria che ti rasserena.

A Lourdes non ho mai visto nessuno triste, perché, come mi disse un ammalato da sempre in carrozzina, uno è felice quando sa accettarsi per quello che è.

L'Unitalsi, più che un incarico, per me è stata una chiamata, una grazia di cui non ringrazierò mai abbastanza il Signore e la Madonna, ma nello stesso tempo le persone incontrate che porto nel cuore.

Il Treno dell'Unitalsi continua la sua corsa. Salite: Non vi farà altro che bene!

Buon viaggio!

*Mons. Giancarlo Ceccato*





*Anima mia  
canta e cammina,  
anche tu,  
oh fedele di chissà quale fede  
oppure tu uomo di nessuna fede,  
camminiamo insieme  
e l'arida valle  
si metterà a fiorire.  
Qualcuno,  
colui che tutti cerchiamo,  
ci camminerà accanto.*

P. David Maria Turoldo

